

FRIULI NEL MONDO



Agosto 2003
Anno 51
Numero 587

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo", servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia € 12,91, Estero € 15,49, via aerea € 20,66; Sud America € 15,49 via aerea e via ordinaria € 10,33.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

50 agns!

50 anni, 50 ans, 50 years, 50 años, 50 anos, 50 agns, 50 let, 50 liet, 50 jaren, 50 godina, 50 jahre, 50anys, 50 annos, 50 rokov, 50 vîrsta...

ENT FRIÛL TAL MONT

Abbiamo voluto cogliere l'occasione dell'incontro annuale per fornire una prima testimonianza del valore di cinquant'anni di attività del nostro Ente. È un omaggio, modesto ma significativo, che volevamo rendere alle centinaia di migliaia di persone che in questo mezzo secolo hanno contribuito a fare di questa esperienza organizzativa un modello che non ha – per durata, continuità, ampiezza di adesioni, qualità di contenuti e capacità anticipatoria – simili in tutta Italia.

In questo numero – un po' speciale – si ripropongono, semplicemente, venti prime pagine di *Friuli nel Mondo*.

I titoli, le fotografie, i testi proposti, scolpiscono momenti importanti della storia dell'Ente e della presenza friulana nel mondo o illustrano eventi che hanno segnato la vita del Friuli stesso. Operando questa difficilissima scelta ci siamo scontrati con la straordinaria ricchezza e varietà della documentazione disponibile. Ricchezza e varietà di un Friuli e di una realtà friulana nel mondo che meritano ulteriori illustrazioni ed approfondimenti.

Il primo messaggio che emerge da queste pagine è l'affermazione dell'eclettica capacità del friulano di partecipare attivamente, sotto ogni latitudine, ai più complessi processi di innovazione pur mantenendo inconfondibili radici di riconoscibilità. Un popolo che si è lasciato plasmare da luoghi e culture proprio perché è stato capace, a sua volta, di plasmare quei luoghi e quelle culture.

Completano questo primo stimolo ad una più compiuta riflessione, sul valore incommensurabile di mezzo secolo di opere e sulle scommesse da vincere per affrontare il prossimo cinquantennio, una intervista, a tutto campo, al presidente Mario Toros ed una rivisitazione critica dell'impegno dell'Ente con le nuove generazioni dei friulani nel mondo.

Memorie per il futuro: intervista a Mario Toros

di *Eugenio Segalla*

Quando cinquant'anni fa nacque l'Ente Friuli nel Mondo – ricorda il suo presidente Mario Toros – i Fogolârs disseminati nei tre continenti della diaspora contavano già mezzo secolo di vita. Tant'è che un anno prima, nel '52, nel castello di Udine, avevano reclamato un'associazione in grado di rappresentarli tutti e ciascuno. Richiesta esaudita – appunto – il 30 giugno del '53.

C'è quindi un rapporto causale tra Fogolârs ed Ente Friuli; c'è un filo che ne annoda le storie, una continuità, anzi una figliazione.

Il resto è storia e la storia – ripete Toros – la conosciamo o la dovremmo conoscere. Non è l'insieme oleografico di immagini proiettato dalla ritualità dell'evento – come la celebrazione del mezzo secolo di vita – ma il racconto di una sequenza drammatica di testimonianze divenute patrimonio della memoria comune di un popolo. Testimonianze da evocare, quindi, con partecipazione, ma con oggettività; piuttosto che da raccontare attraverso i filtri della fede, dell'esperienza o delle attese e delle speranze, insomma dell'immaginario di ciascuno di noi.

L'emigrazione friulana, infatti, ci riguarda tutti, nel senso che riflette un passato, il nostro passato, da rileggere con i criteri della storia; ma è anche futuro, in quanto risorsa nella disponibilità dell'intera comunità friulana, se questa avrà la sagacia di non dissiparla, ma al contrario di valorizzarla.

La storia dell'emigrazione e il compito di tramandarla richiedono amore della memoria ma anche un impegno intellettuale che travalica i confini della politica, intesa come interpretazione di una parte della realtà. Toros lo ripete, questo concetto, perché in un certo qual modo lo incarna. Chi non lo ricorda infatti come politico, criticato o elogiato a seconda dei punti di vista, con un cursus honorum lungo così?

Se la longevità politica è direttamente proporzionale alla considerazione della gente, ebbene, allora Toros è il politico statisticamente più stimato della regione: tre volte deputato e quattro senatore, cinque volte sottosegretario (ha cominciato nel '68, nel posto più caldo di quell'anno caldissimo, con Brodolini e con Donat Cattin al Ministero del Lavoro) e quattro volte ministro.

È un friulano titolato, ma è stato anche un politico audace, nient'affatto legato al cliché del democristiano: "Non ho mai portato le bretelle sulla cintura" ama ripetere per spiegare, con questa metafora, l'ardimento di essere stato forzanovista



*Una delle "storiche" riunioni dei fondatori dell'*Ente *Friuli nel Mondo nel* 1954. *Foto Archivio Tino da Udine.*

in una regione che era la roccaforte di altre posizioni nell'Italia democristiana della prima repubblica. "La politica? Essere eletti è un onore; partecipare è un privilegio; ritirarsi al momento giusto è un dovere" commenta Toros che l'ha sostituita – ormai da lunghi anni – con il volontariato all'Ente Friuli che oggi, ottantenne, gli ingolfa le giornate. Per questa sua storia, per questo suo passato, ha ancora grandi progetti e pure la pazienza per realizzarli. Ma tutto questo è, crocianamente parlando, un "accidente"; non è la "sostanza" di quello che oggi è Mario Toros per e nel mondo dell'emigrazione friulana. Punto di riferimento e di equilibrio, forza di iniziativa, sollecitazione e progettualità.

Coriaceo alle critiche e alle invidie lievitanti anche nel mondo della diaspora, divisa com'è in svariate associazioni, Toros ricorre spesso all'immagine del ponte o del triangolo per significare che da soli non si va lontano. Rigido sui principi, ma disponibile a discuterne l'applicazione, è realista quando coltiva un ideale e idealista quando guarda alla realtà. La lezione del '76, della ricostruzione e della sua impostazione "triangolare", è divenuta il pilastro cui ancorare la sua visione della storia e il suo modo di vivere la politica. "Toros al dîs simpri chel", ironizzavano gli avversari. E lui, graffiante, rispondeva: "Ancje el Vanzeli al dîs simpri chel". I tempi sono cambiati e oggi incalza con l'aria del vecchio saggio: "Se il nonno non racconta e il nipote non ascolta, si rompe il filo della sapienza. E della vita".

Da qui la tenacia nel perorare la causa dell'emigrazione, di questo mondo sempre a rischio – oggi più che mai - di tagliare i ponti con la terra d'origine per essere inghiottito dalla marea globalizzante. Il volontariato nell'Ente Friuli nel Mondo è la continuazione per altre vie di un'attività politica che oggi diventa storia.

Se davvero è così, punto di riferimento e di equilibrio, forza di iniziativa, sollecitazione e progettualità, non lo è per grazia ricevuta o per gentile concessione, del principe o del popolo. I galloni nella gerarchia dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, li ha conquistati sul campo in una lunga e, com'è nelle sue abitudini, tenacissima battaglia che oggi lo legittima pienamente a dire che – lui politico per eccellenza - l'Ente potrà anche essere debitore alla politica, ma non fa politica. Il suo compito – ripete – si riassume nel rappresentare tutta la comunità degli emigranti, di ieri e di oggi, in tutte le articolazioni del ventaglio politico. Detta da un politico di lungo corso, è una considerazione fatta apparentemente su misura del re di Prussia. E invece no. Toros ripete all'infinito che la sua presidenza è istituzionale e non politica, nell'accezione comunemente data al termine; e che se la carica è un onore, questo ha premiato non tanto il politico, quanto il pragmatico capace di affrontare i problemi dell'emigrazione guardando costantemente al futuro fin dagli anni remoti della militanza tra i partigiani della Osoppo, nel cui interno ha dato voce alle aspirazioni e alle domande della diaspora.

Questo noviziato è stato un destino: è infatti un politico che ha lasciato il segno su questa problematica. La sua proposta di legge sulla cittadinanza (dell'aprile '64, cofirmatario il giurista Migliori) riparò i guasti della normativa Scialoja del 1912, punitiva per gli emigrati nella misura in cui ritirava loro il passaporto ogni qualvolta accettavano quello del Paese che li ospitava; e contemporaneamente mise le premesse per la legge sul voto degli italiani all'estero.

E ancora: chi non ricorda l'allora sottosegretario al lavoro con delega ai problemi dell'emigrazione trattare con il governo svizzero lo scioglimento di quei nodi che causavano ai nostri corregionali enormi problemi sociali e umani nel ricongiungimento familiare o frapponevano intoppi a un equo trattamento previdenziale?

Chi, tra i vecchi emigrati e gli studiosi di questi problemi, non lo ricorda direttore del giornale che a Roma li dibatteva; animatore del dibattito parlamentare alla Camera nel '63? Anche fuori dal Friuli c'è chi lo ricorda in trincea; come in Sicilia, per avervi fondato (a Catania, per l'esattezza) l'associazione Siciliani nel mondo. Toros è anche il segno di una continuità operativa e ideale. Nel '75 presiedette la prima conferenza nazionale dell'emigrazione e nel 2001 la prima conferenza degli italiani nel mondo. Presidente onorario dell'Unaie (Unione delle associazioni degli italiani nel mondo) ha vissuto in questo lasso di tempo non solo un cambiamento epocale – l'emigrazione è finita ed è cominciata l'immigrazione, via via più impetuosa – ma in buona parte ha concorso anche a governarla. Ed è perciò - lui che in rappresentanza dell'allora "provincia granda" partecipò al voto fondativo dell'Ente Friuli nel Mondo - il "ponte" più efficiente tra la sensibilità dei politici e quella dei giovani che non hanno nulla da ricordare.

Oggi ha però senso parlare di Toros se si privilegia l'Ente Friuli nel Mondo o, meglio ancora, l'universo mondo della diaspora friulana che "pesa" numericamente all'incirca il triplo della popolazione del Friuli storico, vale a dire più di due milioni, due milioni e mezzo di nostri connazionali sparsi per il mondo.

Basta questo dato, corroborato dagli sforzi fatti per inquadrarlo meglio con un'anagrafe idonea a misurarne l'entità (in quest'opera di convinzione Toros ha investito almeno vent'anni di insistenze), per evidenziare uno dei capisaldi della sua presidenza: fare di questo mondo frammentato e vario una comunità tanto compatta quanto globale, in modo da enfatizzare le sinergie a vantaggio della terra d'origine. Ma l'Ente Friuli nel Mondo, dirà qualcuno, è soltanto una stella della galassia migratoria, ancorché la maggiore.

Sarà, anche se il rispetto della storia esige quanto meno due precisazioni: la primogenitura di Friuli nel Mondo, con le presidenze di Tessitori e Ottavio Valerio è incontestabile, essendo nato dieci



"La voce degli amigrati" nella sede di Ente Friuli nel Mondo nel 1958. *Foto Archivio Tino da Udine.*

anni prima della costituzione della regione, a differenza delle consorelle che si sono affacciate su questo proscenio nei mesi precedenti la definizione della legge regionale 51, nel 1980, sul riconoscimento pubblico delle associazioni rappresentative della galassia migratoria; e perché a creare l'Ente Friuli nel Mondo sono stati i Fogolârs nel loro complesso, che intendevano in tal modo creare un raccordo stabile e autorevole con la madrepatria. Gettare un ponte – detto con una analogia cara a Mario Toros – con il Friuli delle origini.

Friuli nel Mondo, nel frattempo, è cambiato con la straordinaria progressione postulata dall'analoga mutazione della società che lo esprime. "Da alcuni anni – spiega Toros - ha decisamente imboccato la strada della progettualità innovativa. Ma non sempre è stato seguito, su questa strada, da quanti avevano e hanno il compito di sostenere la sua funzione di stimolo della grande rete relazionale costituita dagli oltre due milioni di friulani al di fuori del Friuli". È un rimprovero? "Già a metà degli Anni 90 – precisa – sono stati chiesti alla Regione i mezzi per la necessaria informatizzazione delle comunicazioni con i friulani nel mondo; nello stesso periodo è stata formalmente avanzata la richiesta di un sostegno per la realizzazione di un'anagrafe completa della friulanità lontana, quale base indispensabile a una migliore conoscenza e a un più ampio coinvolgimento della stessa nei processi di sviluppo del Friuli; è stato elaborato il progetto di una mostra sull'imprenditoria friulana nel mondo a dimostrazione della concretezza del concetto di "risorsa"; è stata presentata la proposta di istituire i "centri friulani all'estero" organicamente propulsori di una seria promozione dell'immagine del Friuli d'oggi nelle più importanti città del mondo. Dopo manifestazioni di grande interesse, nessuno di questi progetti è stato fatto proprio dalla Regione". Finora.

Ciò nonostante, Friuli nel Mondo persegue i progetti e porta avanti le iniziative – come i convegni dei docenti universitari e dei datori di lavoro di origine friulana, funzionali a quella strategia prima accennata di raccordare le risorse dell'emigrazione con quelle della terra d'origine – spesso e volentieri nel silenzio delle istituzioni. La Regione è però nelle condizioni di utilizzare la disponibilità di un'associazione che identifica il mondo dell'emigrazione e quel che più importa ha la volontà politica, così come è stata recentemente espressa – ricorda Toros – dal neoassessore Antonaz. Che le condizioni siano migliori oggi che in passato non ha a che fare con il cambiamento del governo regionale dopo le ultime elezioni, anche se questo non può esservi estraneo, quanto con le migliori condizioni strutturali del momento. La Regione, per esempio, ha sciolto l'Ermi, nato con l'ambizione di essere un riferimento progettuale non arrivando poi a raccordare le diversità tra le varie associazioni utilizzando risorse che la Regione avrebbe desiderato investire per valorizzare le potenzialità del mondo migrante.

Ora la Regione ha fatto chiarezza e accettato di buon grado la disponibilità a collaborare di un'associazione come l'Ente Friuli nel Mondo, forte di 50 anni di esperienza e di una legittimazione a operare conferitale dalla stragrande maggioranza degli emigranti, struttura sperimentata nell'inventarsi i progetti, nel realizzarli e anche nel rendicontarli, il tutto con una frazione delle risorse conferite a suo tempo all'Ermi. "Se la Regione vorrà dotarsi di una politica migratoria seria – interloquisce Toros – dovrà però rivedere il problema delle associazioni". Rivederlo in termini costruttivi, cioè avendo ben chiaro il progetto per il futuro; e in termini laici, svincolando cioè ogni soluzione dagli interessi politici contingenti, di parte, per abbracciare invece quelli della generalità della diaspora e di quanto questa può fare a vantaggio della stessa regione.

Il cardine del federalismo è il principio di sussidiarietà, che ridistribuisce poteri, prerogative e funzioni sui livelli più vicini alle comunità interessate e più adatti ad assolvere con efficienza e con efficacia i compiti che la comunità ad essi delega. Ha la convenienza, ad applicare il principio; deve avere ora il coraggio politico di trarne le necessarie conseguenze.



FRIULI NEL MONDO



Anno II. - Numero 5
Luglio - Agosto 1953
Sped. abb. post. - Gr. IV.

GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PIAZZA VENERIO, 1 - TELEFONO 2598

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 300
Estero L. 600

È costituito l'Ente Friuli nel Mondo

Giornata memorabile senza dubbio, quella del 20 giugno 1953, per i friulani: memorabile non solo per coloro che, vivendo in Friuli, hanno avuto modo di parteciparvi direttamente o di averne avuto circostanziate notizie, ma memorabile anche, e in particolar modo, per tutti i friulani che attraverso le vie dell'emigrazione si sono dispersi nel mondo.

Nella mattinata di sabato 20 giugno, infatti, ha avuto luogo nel salone del Castello la cerimonia costitutiva dell'Ente «Friuli nel mondo», presenti le autorità politiche, civili, religiose e militari delle province di Udine e Gorizia, i Sindaci di alcuni Comuni, altri invitati. Non è senza significato, secondo noi, che la manifestazione si sia svolta accanto alla più antica chiesa di Udine, in quel salone che fu sede del Parlamento della Patria del Friuli: la costituzione dell'Ente rappresenta infatti una realizzazione di altissima portata sociale ed umana, segna un meraviglioso ponte di affetti e di intenti fra i cittadini friulani e i confratelli lontani, sparsi in ogni parte del globo a documentare — con la loro tenacia, la loro sobrietà, il loro spirito d'iniziativa — le doti d'un popolo forte e industrioso in ogni tempo della sua storia.

I friulani infatti — come ha detto aprendo la cerimonia il Sindaco di Udine, avv. Giacomo Centazzo, che dell'assemblea è stato eletto presidente per acclamazione — «hanno portato dovunque le virtù sane della nostra gente, attaccamento e passione al lavoro, tenacia e genialità», mentre alla loro terra «hanno sempre guardato e guardano con nostalgico amore», ricambiati — dalla piccola patria — di pari comprensione e di uguale affetto. E il Sindaco di Udine, rendendosi fedele interprete di tutti i numerosi convenuti alla assemblea, ha porto agli emigrati un commosso e fraterno saluto, rammaricandosi che la morte, sopraggiunta improvvisa e inattesa, abbia privato l'assemblea del Prefetto di Udine, dott. Renato Mozzi, che il problema degli emigrati aveva preso particolarmente a cuore.

Mai, forse, come nel corso della cerimonia costitutiva dell'Ente, i friulani lontani dalle loro case sono stati tanto presenti nell'anima e nel ricordo del nostro popolo. Lo avv. Agostino Candolini, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ha tracciato, con il pensiero di tutti i nostri conterranei rivolto agli emigrati, le linee programmatiche dell'Ente che — nato dal cuore della «Filologica» e in effetti operante da quasi un anno attraverso il nostro giornale e attraverso un Comitato provvisorio presieduto da Ottavio Valerio (Comitato al quale spetta il merito di aver fatto progredire e attuare la idea dell'Ente) — entra nella fase definitiva ed organica, affinchè possa tutelare e valorizzare la nostra emigrazione. Ma è sulla base spirituale, data dal consenso di numerosissimi emigrati in ogni regione anche più remota del mondo, che l'Ente inizia la sua vita ufficiale con un ampio programma di lavoro e con larga veduta d'intenti.

I nostri emigrati meritavano questo alto riconoscimento, al quale ha fatto eco l'avv. Culot, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, sottolineando con elevate parole il profondo valore spirituale racchiuso nella denominazione «Friuli nel mondo»: poichè tutti gli emigrati hanno portato, nel paese dove li ha spinti la necessità di un lavoro che la nostra avara terra non consentiva, tutto il carattere, tutta la fisionomia, tutta la tenacia del Friuli. Gorizia, due volte martire, non può dimenticare il debito di gratitudine da essa contratto con gli emigrati che, nella guerra del '15-18, accorsero da ogni dove e fecero sacrificio della loro vita per restituire l'italianissima città all'Italia. «Lo spirito degli emigrati caduti sui campi di battaglia dell'Isonzo e del Carso — ha detto l'avv. Culot — è presente qui, in questa storica sala del Castello di Udine, sulla cui sommità un angelo scruta l'orizzonte e invita i figli del Friuli lontani alla comunanza dei sentimenti e alla fraternità, affinchè nella solidarietà essi trovino l'incitamento a meglio operare per la grandezza della patria e per la gloria del nostro amato Friuli».

Parole toccanti e gradite — ne siamo certi — ad ogni emigrato. Per essi, per i friulani oltre i monti ed i mari d'Italia, ha parlato Isidoro Selva, Presidente della «Famee furlane» di Rosario di Santa Fè in Argentina, tornato in Friuli dopo 27 anni d'assenza. Egli ha ringraziato, a nome di tutti gli emigrati, le autorità delle due province sorelle, e ha fatto vibrare di un'ondata di commozione i presenti quando ha dichiarato che i nostri conterranei della grande Repubblica dell'America Latina gli hanno affidato l'incarico «di portare colà un pugno di terra della nostra piccola patria».

Il signor Selva sarà anche latore del messaggio che il Sindaco di Udine ha indirizzato a tutti i friulani nel mondo.

A nome della «Filologica friulana» e del suo Presidente rag. Del Bianco, assente per ragioni di salute, ha parlato Ottavio Valerio, dando lettura di una lettera di Luciano Del Fabbro che «da lis lontanis Africhis» rivolge il suo commosso e accorato saluto al Friuli.



Parla il sen. Tessitori

Ma il momento culminante della cerimonia si è avuto quando ha preso la parola il rappresentante del Governo, on. Tiziano Tessitori, senatore della Repubblica e Sottosegretario al Ministero del Tesoro, il quale ha tracciato con estrema acutezza le basi dell'attività futura dell'Ente. Chiarito che il fenomeno dell'emigrazione è un problema che oggi giustamente preoccupa chi ha la responsabilità della cosa pubblica, e che esso forma l'oggetto di trattative internazionali (per cui è inconcepibile un'emigrazione non regolata e non controllata dallo Stato), egli ha detto che, con la costituzione dell'Ente «Friuli nel mondo», il Friuli attua in Italia una iniziativa che domani non può non estendersi in tutti i Paesi, perchè il meraviglioso patrimonio del lavoro — che è fattivo oltre i monti e oltre gli oceani — va conservato e rafforzato. Quali i modi? Lo studio del fenomeno emigratorio (studio giuridico dei trattati internazionali e studio dei mercati del lavoro) e l'assistenza, anche individuale: assistenza che potrà operare attraverso la collaborazione reciproca degli organi statali, regionali e provinciali. Accennata la necessità che l'Ente non dimentichi l'«emigrazione interna» (quante sono le migliaia di friulani che cercano lavoro nel Nord e Sud d'Italia?), l'on. Tessitori ha rivolto un caldo appello ai nostri Comuni affinchè concorrano alle realizzazioni delle finalità dell'Ente «Friuli nel mondo», attraverso un finanziamento sicuro, che può essere inserito nelle spese non obbligatorie. «Questa — ha affermato l'oratore — sarà forse la spesa che non troverà vani intralci presso la Giunta Provinciale Amministrativa, che verrà approvata prima dell'acquedotto e della strada asfaltata: sarà la spesa migliore». «Seminiamo queste idee e lavoriamo insieme — ha concluso il rappresentante del Governo —. Nel cuore del Friuli è la garanzia, sta la certezza di raggiungere, nel nome di Dio, per il bene della nostra Patria, questi alti ideali».

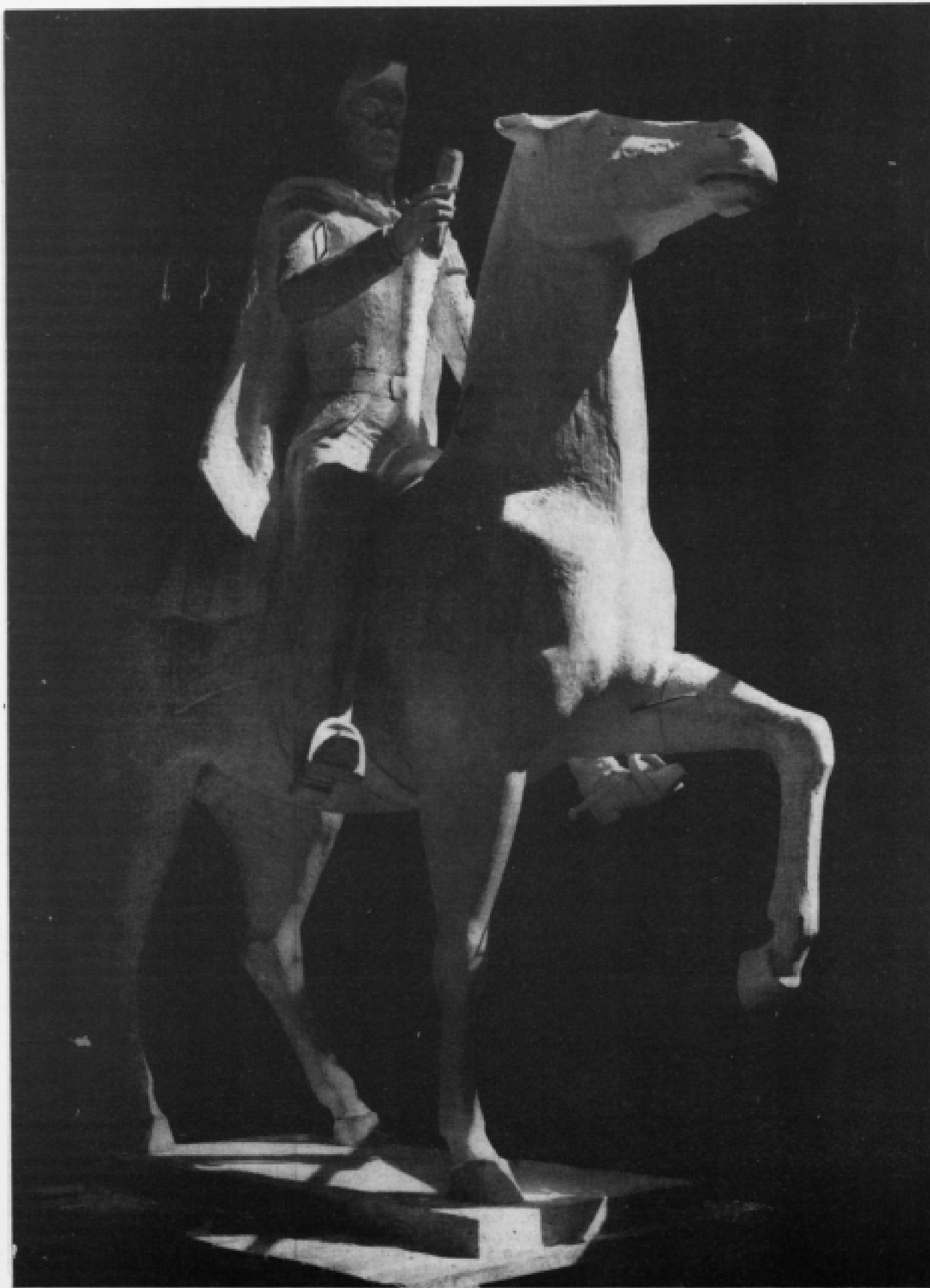
Un discorso serrato, concreto, obiettivo, che ha dato all'Ente la sua fisionomia precisa, che ha acceso di più caldo amore il Friuli verso i suoi figli lontani, la cui presenza si è fatta ancora più viva quando — dai dischi su cui erano state incise — hanno risuonato nel salone del Castello le trasmissioni radiofoniche «Artigianato armonioso» e «La Siena del Friuli», diffuse dai microfoni della RAI per il Nord e il Sud America.

E' stata la vostra festa, cari emigrati, e una festa del Friuli in una cerimonia che ha reso ancora più saldi i vincoli della nostra fratellanza: una festa che ci impegna a non rallentarli mai più.

On. DE GASPERI

Roma

Autorità e rappresentanze Regione Friuli-Venezia Giulia riunite per costituzione Ente Friuli nel Mondo che è destinato svolgere ampia assistenza in favore emigrati friulani inviano V.E. fervido deferente saluto auspicando appoggio Governo iniziativa le cui finalità sociali e patriottiche sono profondamente sentite queste popolazioni.



Modello al naturale del monumento al Gen. Josè di San Martin (altezza m. 4.80), offerto dagli italiani residenti nella Rep. Argentina alla città di Roma. (Scul. S. Olivo).

Modelo del monumento al General Josè de San Martin (altura m. 4.80), ofrecido por los italianos residentes en la Republica Argentina a la ciudad de Roma. (Escultor S. Olivo).

A LOS ARGENTINOS

Nos sentimos verdaderamente halagados de que el monumento al Eroe maximo de la Independencia argentina, General Don José de San Martin, donado por la colectividad italiana para que sera erejido en la ciudad de Roma aya sido encomendado a un Friulano, el escultor Silvio Olivo.

Hijo de gente umilde y a costo de grandes sacrificios a frequentado los estudios de los escultores Atilio Selva y Aurelio Mistruzzi, de los quales se puede considerar disipulo, pero con una personalidad propia. A trabajado un lustro en la Republica Argentina aciendose acreedor de los más altos elogios de la critica. Esta su obra imponente de lineas clasicas y espiritu moderno a tenido el honor de figurar en la capital de Italia, adonde el arte de los siglos esplende luminosamente. La inauguracion del monumento constituirá sin dudad un acto que acomunará aun más los dos Pueblos latinos que desde siglos marchan ombro a ombro para el progreso y bienestar de la Nacion Argentina.



FRIULI NEL MONDO



Anno II. - Numero 6
Settembre Ottobre 1953
Sped. abb. post. - Gr. IV.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 3041

Una copia L. 5
Abbonam. annuo L. 30
Estero L. 60

UN NOBILE CUORE
HA CESSATO DI BATTERE

Carlo Di Giulian — un emigrato friulano partito da Arba a quindici anni con un povero fagottuccio sotto il braccio, e tornato nel luglio di quest'anno al paese natale per inaugurarvi un nuovo lotto della Fondazione di cui ha fatto dono ai suoi concittadini — Carlo Di Giulian è morto. S'è spento serenamente, a 59 anni, a pochi giorni dalla celebrazione d'una cerimonia svoltasi ad Arba con l'intervento di tutta la popolazione, che affettuosamente chiamava lo emigrato munifico col nome di "papà dollari", e alla presenza di autorità e rappresentanze convenute da ogni località del Friuli a fargli festa, ad esprimergli gratitudine e ammirazione.

Grazie al generoso amore e alla affettuosa sollecitudine di questo uomo esemplare, oggi Arba ha un asilo d'infanzia, una scuola professionale maschile di edilizia e falegnameria, una per lavori donneschi, una casa di riposo per i vecchi e gli invalidi del lavoro, un'azienda agricola. I cittadini di Arba sono seguiti e protetti, così, dagli anni della più tenera infanzia a quelli della più tarda vecchiaia; e al ciclo dell'esistenza umana s'unisce e s'accorda il ciclo di produzione della terra, sulla rendita della quale la Fondazione poggia la sua vita e il suo progresso.

Perchè Carlo Di Giulian ha donato ad Arba — attraverso un'iniziativa di grande valore materiale e di altissimo significato sociale — 75 milioni di lire? Lo dice l'atto costitutivo la Fondazione, che reca la data del 22 marzo 1952 e che realizza un'idea sorta nel '48: perchè i suoi concittadini (Arba, come tutto il Friuli, è paese di gente destinata a percorrere numerosa le strade dell'emigrazione) non abbiano più ad affrontare "le amarezze, gli stenti e i sacrifici che gli emigrati debbono patire prima di affermarsi"; perchè i vecchi abbiano "un tetto e un cibo, senza dover ricorrere ad una forma più o meno larvata di mendicità"; perchè i giovani di Arba abbiano una sorte diversa da quella di Carlo Di Giulian ragazzo, che a Washington, di prima mattina, percorreva a piedi i molti chilometri che separavano la sua casa dalla fabbrica e si toglieva le scarpe per non consumarle.

Oggi, 1953 — grazie al nobile cuore, che troppo presto ha cessato di battere, di quest'emigrato nostro, diventato con la propria tenacia e rettitudine fornitore di mosaico, marmo e terrazzo della Casa Bianca — oggi, ad Arba, 96 sono i giovani allievi del ramo "edili" e 27 del ramo "falegnami" della scuola professionale; e 24 coloro che quest'anno sono partiti per l'estero con il loro bravo certificato di "qualificazione".

I giovani operai di Arba avevano preparato la sorpresa d'un dono al loro "papà", in occasione del suo ritorno fra loro: un appartamento costruito e arredato con il loro amore e con le loro mani, perchè egli vi trovasse riposo prima di raggiungere ancora una volta l'America. Ora egli non dorme più nelle linde stanzette offertegli dai suoi "figli"; riposa nel sonno senza risveglio della morte. Carlo Di Giulian ha abbandonato Arba e il Friuli per abitare nel cuore di tutti quanti amano la terra dei propri avi e della propria infanzia, e di quanti hanno fede nell'operosità e nella bontà umana.

D. M.



L'ultima fotografia di Carlo Di Giulian, benefattore di Arba

Interessamento del Governo per l'Ente Friuli nel Mondo

Al Sindaco di Udine, avv. Giacomo Centazzo, è pervenuta la seguente lettera del Direttore generale dell'Emigrazione, presso il Ministero degli Affari Esteri:

"Gentilissimo avvocato, per il tramite del Ministero dell'Interno ho avuto comunicazione di una relazione di codesta Prefettura, relativa alla costituzione dell',, Ente Friuli nel Mondo" con l'intervento dello on. sottosegretario Tessitori e di tutti i rappresentanti dei Comuni delle due provincie friulane.

Ho letto con grande piacere dei propositi che l'Ente ha manifestato per assistere i lavoratori friulani che espatriano e per collegarli con la Madre Patria.

Conosco l'alto spirito associativo dei friulani e il loro vivissimo attaccamento alle tradizioni patrie. Mi auguro vivamente che la loro bella iniziativa sarà calorosamente assecondata da tutti i friulani all'estero.

Da mia parte ha dato istruzioni al nostro Ispettore per gli italiani all'estero in Venezia dott. Puppi di venire a visitarLa per stabilire un primo contatto con quel nostro Ufficio periferico per sussidiare in tutti i modi possibili l'opera che t[...] proponete di svolgere.

Se Ella avrà la cortesia di for[...]nirmi le indicazioni sui gruppi ch[...] si andranno via via costituendo a[...] l'estero, non mancherò di segnalar[...]li ai Consoli competenti perchè [...] assistano nel compito patriottico ch[...] è loro assegnato.

Ho letto, poi, con piacere il be[...] periodico "Friuli nel Mondo" ch[...] gradirò sia inviato regolarmente [...] questa Direzione Generale (Uffic[...] VI).

Mi auguro di poterLa vedere pre[...]sto per potere esaminare insieme [...] problemi di assistenza cui pensat[...] di rivolgere la vostra generosa at[...]tenzione. Con cordiali saluti.

p. IL MINISTRO
GIUSTI

Il sen. Tiziano Tessitori eletto a presiedere l'Ente

L'assemblea che nello storico salone del Castello di Udine si riunì il 20 giugno segnò — con la costituzione dell',, Ente Friuli nel mondo" — una data significativa nella vita della nostra Regione.

Non meno importanti per la vita e per funzionamento dell'Ente sono state tuttavia le date del 13 e del 20 luglio: la prima per la nomina del Consiglio direttivo, la seconda per il nutrito numero degli argomenti trattati.

Infatti, nel pomeriggio del 13 luglio, presso il palazzo dell'Amministrazione provinciale, alla presenza di autorità e rappresentanze di Udine e di Gorizia, è avvenuta la costituzione legale dell'Ente: atto, questo, che completa quello solennemente compiuto nel salone del Castello il 20 giugno.

Dopo l'approvazione dello statuto l'assemblea procedeva alla nomina dei membri elettivi (sono contemplati un presidente, due vice presidenti e sette consiglieri) e dei membri di diritto dell',, Ente Friuli nel mondo".

L'avv. Candolini, presidente della Amministrazione provinciale di Udine, proponeva il nome del senatore Tiziano Tessitori quale Presidente, sia per le indicazioni ricevute, sia per le benemerenze acquistate dall'illustre parlamentare promuovendo e patrocinando l'Ente, sia infine per la sua figura di studioso e di benemerito del Friuli. La proposta veniva accolta da un unanime, caloroso applauso.

Appresa con vivo gradimento la notizia che la Cassa di Risparmio di Trieste — socio fondatore dello Ente — aveva inviato la somma di lire 100 mila, si passava all'elezione dei due vice presidenti e dei consiglieri. Essi sono:

Vice presidenti: *gen. Eugenio Morra di Udine e prof. Mario Digianantonio di Gorizia;*

Consiglieri: *avv. Giovanni Stecchina di Gorizia; sig. Ermacora Bressan sindaco di Gradisca; onorevole dott. Alfredo Berzanti, senatore dott. Ernesto Piemonte, prof. Ottavio Valerio, dott. Oscar Luzzatto di Udine, avv. Cesare Malattia di Maniago;*

Revisori dei conti: *on. dott. Faustino Barbina di Udine, dott. Luigi Barducco di Gorizia, rag. Arturo Durat di Pordenone (effettivi); ragionieri Giuseppe Bernardis e Giuseppe Novelli di Udine (supplenti).*

Sono entrati inoltre nel Consiglio, quali membri di diritto, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e di Gorizia (avvocato Candolini e avv. Culot), delle Camere di Commercio (professor Morpurgo e cav. Depicolzuane), delle Casse di Risparmio (avv. Livi e barone Locatelli), degli Enti provinciali del Turismo (commendator Broili e rag. Milano); i Direttori degli Uffici del Lavoro (dottor Zamparo e dott. Fabbro), il Presidente della Filologica Friulana (rag. Del Bianco); i Sindaci di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo: avv. Giacomo Centazzo, dottor Ferruccio Bernardis, on. Giuseppe Garlato, sig. Girolamo Moro.

Parole di meritato elogio erano rivolte allo scrittore Chino Ermacora, direttore del nostro giornale, per la sua opera intelligente ed appassionata.

Nella seduta del Consiglio direttivo, che ha avuto luogo il 23 luglio, è stato tracciato un piano volto a tradurre costantemente in atto il programma e le direttive tracciate nello statuto dell'Ente.

AI FRIULANI IN ARGENTINA

Il mio saluto a voi, che vivete in un grande paese amico per identità di sangue, di civiltà e di fede, si compendia nella promessa, sinora mantenuta, di esservi vicini.

FRIULI NEL MONDO si propone però d'approfondire tale vicinanza, di estenderla dal piano spirituale al piano pratico. Studieremo insieme i mezzi: vi raccomando, intanto, di facilitare un primo censimento degli emigrati, di riunirli nei centri maggiori all'insegna del fogolâr, poesia e tradizione del vecchio Friuli.

Sono certo che Chino Ermacora ci recherà belle notizie di voi e del vostro lavoro ch'egli s'accinge ad illustrare: aiutatelo, per ciò, nella sua impresa.

FRIULI NEL MONDO inizierà così la serie della documentazione del lavoro friulano in ogni continente: per essa rivivrà il sacrificio dei vostri padri, il vostro sacrificio, rivivranno le vostre intime soddisfazioni e anche le vostre nostalgie.

Siate al nostro fianco, come siamo e più saremo al vostro.

Auguri di bene a voi e alle vostre famiglie, alla Nazione che vi ospita, al Friuli e all'Italia.

TIZIANO TESSITORI
Presidente di «Friuli nel Mondo».

Sorgerà la Casa dell' Emigrante

Il 17 luglio, presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale, è stato stipulato il contratto con il quale il Comune di Udine e la Provincia acquistano a metà fra loro un'area di mq. 1322, posta all'angolo tra via Trento e via gen. Chinotto, quale sede per la costruzione del palazzo che sarà adibito ad istituzioni del lavoro, Ufficio di Collocamento, Casa dell'Emigrante, Ente Friuli nel Mondo, ecc.).

L'opera, progettata dall'architetto Della Mea, sarà costruita col concorso dello Stato mediante concessione, già ottenuta per gran parte, di corsi di qualificazione e cantieri di lavoro.

Il preventivo di spesa della opera si aggira sui 100 milioni.



Gorizia, dal Calvario (foto G. Lazzaro)

FRIULI NEL MONDO

Anno V. - Numero 34
Settembre 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

ORGANO UFFICIALE DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - VIA DEI MISSIONARI N. 2 - TELEFONO 55-0 77

Una copia L. 50 - Abb. annuo L. 600 - Estero L. 1.200
Posta aerea Lire 2.100

LA TRAGEDIA DI MARCINELLE

Un nome che non sarà più dimenticato, legato - com'è - ad una tragedia fra le più angosciose della storia, pur dolorosa, dei *charbonnages* del Belgio. Tomba di vivi: di quasi trecento minatori, spentisi nel corso di una inenarrabile agonia in una fornace, sotterra; estratti a fatica, pochi alla volta, quasi per protrarre il dolore senza nome dei parenti in sosta, senza lagrime negli occhi arrossati dalle veglie, sul luogo stesso del disastro.

Al compianto per le vittime del lavoro, innestata la tragedia dei familiari, dunque, fra cui moltissimi, troppi italiani.

Ma non qui, a distanza di tempo, la sede per rievocare Marcinelle nel suo aspetto pauroso; qui soltanto il rilievo, doveroso, della commozione sollevata in tutto il mondo dalla catastrofe; qui il riconoscimento della solidarietà immediata di Governi e di lavoratori per arginarne le conseguenze, a cominciare - per quanto riguarda l'Italia - dall'arrivo nella zona di Charleroi del Ministro del Lavoro e del Sottosegretario all'Emigrazione, per finire all'offerta del salvadanaio di bimbi ignoti. Il Re dei belgi, del resto, primo, fra gli accorsi. Gara di solidarietà su un piano umano che conferma come i popoli siano fratelli nella sventura, come siano pronti ad agire e ad intendersi, nel proposito di evitar i flagelli collettivi. Sacro il mondo del lavoro. Ma se occorre legalmente difenderlo, nel superiore interesse di tutti (pane, benessere, giustizia sono sinonimi di pace sociale), occorre difenderlo anche contro le insidie del fato. Disastri come a Marcinelle non devono verificarsi con la frequenza impressionante delle recenti cronache che troppi minatori lamentano caduti nelle trincee del lavoro. Governi e organizzazioni sindacali, società minerarie ed enti devono gareggiare in misure di sicurezza. La miniera, pur presentando incognite imponderabili, deve costituire elemento di tranquillità per chi vi dedica fatica e sudore.

Ci fu, tempo addietro (e ne abbiamo dato notizia), una sospensione, da parte del Governo italiano di partenze di minatori alla vo del Belgio: in seguito, appunto, a un'altra disgrazia mineraria, e nessuno trovò a ridire sul provvedimento.

Ora il Governo stesso sta per riesaminare il problema: grave, delicato, improrogabile. Si tratta di salvaguardare la vita dei più umili, costretti alla fatica più rischiosa, più dura, poichè quella del minatore è fatica veramente fatta di abnegazione e di coraggio.

Si tratta di non seminare la disperazione in tante famiglie.

«Catena della Fraternità»

Va segnalata la partecipazione del Friuli al lutto di Marcinelle, dove otto minatori sui 283 periti, di cui 139 italiani, sono friulani: vittime del tragico incendio. I loro nomi:

Lorenzo De Sanctis di anni 30 da Flaibano; Ruggero Castellani di anni 41 da Ronchis di Latisana; Ciro Natale Piccolo di anni 28 da Povoletto; Mario Buiatti di anni 30 da Udine; Armando Zanelli di anni 35 da Palazzolo dello Stella; Pietro Basso di anni 25 da Fiume Veneto; Salvatore Capoccia di anni 34 da Sacile; Ferruccio Pegorer di anni 26 da Azzano X.

I maggiori Enti, rispondendo allo appello della «Catena della Fraternità» lanciato dalla Radiotelevisione dei Paesi europei, hanno deliberato contributi a favore delle famiglie delle vittime: la Provincia di Udine di mezzo milione, il Comune di Udine di mezzo milione, la Cassa di Risparmio di 250 mila lire, ecc.

Funzioni di suffragio per i minatori si sono svolte nelle chiese parrocchiali: a Udine, in Duomo, officiante l'Arcivescovo che, tra l'altro, ha invocato la protezione della fatica umana: impegno dominante nella vita delle nazioni.

Le famiglie (alcune delle quali avevano raggiunto il luogo dove si inabissa il triste pozzo) sono state visitate dalle autorità locali e dal delegato regionale della P. O. A. Dovunque, affettuose le premure dei compaesani nei loro confronti.

Con cuore commosso, siamo vicino a tutte, mentre alle vittime del lavoro, di ogni nazionalità, con particolare sentimento agli italiani, porgiamo il saluto riverente che spetta ai caduti in un deprecabile agguato del destino.

Pastorale sui monti della Carnia.

Le forze del lavoro, le più preziose energie del nostro Paese, non si debbono più abbandonare agli interessi economici di imprese private straniere, che non riguardono cioè direttamente, nè i lavoratori italiani, nè l'Italia, nè la collettività degli uomini.

*I profitti economici non debbono prevalere sul diritto sulla incolumità della vita umana. Bisognerà spendere tutto quello che occorre, a **costo di superare le entrate, a costo di liquidare le imprese**: ma **nessun minatore** dovrà scendere ancora **sotterra** a cercare i **cadaveri** di compagni caduti **per negligenza** o avarizia di imprenditori.*

EZIO VIGORELLI
Ministro del Lavoro

J vin bisugne di slargjâ la famee dai abonâz: in a'tris peraulis, di semenâ di plui par podê fâ rindi il cjampùt di «Friuli nel mondo». Sot, i vecjos abonâz, par cjatânt un altri, par cjatânt magari doi!

In anticipo, grazie a duc' chei che nus daran une man!

In cambio, la promesse che j farin dal nestri miei par contentâju!

DECENNALE DI UNA FIERA

Pordenone.

Il 25 agosto u.s. è stata inaugurata la Fiera di Pordenone, giunta ormai al suo decimo anno di vita: iniziata, cioè, nell'immediato dopoguerra con un'audacia che non è andata delusa. D'anno in anno, la manifestazione ha assunto, infatti, una fisionomia sempre più spiccata, richiamando nei suoi locali, in viale Trieste, (palazzo delle Scuole Elementari), un numero crescente di produttori, specialmente del settore industriale e dell'agricoltura, nonchè del settore artigiano.

Quest'anno, in una cornice di autorità e di invitati, dopo la benedizione del Vescovo di Concordia mons. De Zanche, è stata sottolineata la data decennale, sia dal sindaco di Pordenone, avv. Gustavo Montini, sia dal sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, che rappresentava il Governo. Ma — egli ha affermato — anche l'anima della gente friulana era presente alla manifestazione pordenonese: una di quelle efficaci espressioni che il nostro popolo silenzioso e lavoratore sa in ogni occasione e in ogni momento offrire alla Nazione.

Folla di visitatori e ingente volume di affari sono all'attivo della Fiera che Pordenone ha realizzato, all'insegna del Friuli e della Venezia Giulia. E che continuerà nell'avvenire, in sede appositamente allestita, come si è augurato il sindaco della industre città del Noncello.

A Mazzini i friulani

Nel 1922, i friulani dell'Argentina, a riprova del sentimento d'amore verso la patria e i suoi uomini insigni, avevano donato alla città di Udine un busto di Giuseppe Mazzini, tratto da un modello di Giulio Monteverde e fuso a Venezia, sotto la direzione dello scultore Gigi De Paoli. Tale busto, che misura m. 1,30 di altezza per un metro di larghezza, doveva essere collocato nel salone del popolo del Palazzo degli Uffizi, allora incompiuto. Fu perciò provvisoriamente posto nell'atrio del Castello, indi nel Museo del Risorgimento. Resasi vacante, nel giardino Ricasoli, la colonna, proveniente dalla Loggia del Lionello, su cui stava il busto di Cavallotti, è stato opportunamente disposto di collocarvi il busto di Mazzini, a distanza di oltre trent'anni dall'offerta.

Sulla colonna si leggono le parole, allora dettate da Gualtiero Valentinis: «Mazzini - pura e ardente - trasfuse nei cuori - la fede - nella riscossa». Nella parte posteriore, la scritta: «I friulani - dell'Argentina - alla Patria - MCMXXII - Qui collocato - MCMLVI».

LA LAMPADA DI FANNA

Fanna è uno dei paesi del Pedemonte che danno più emigranti: se ne incontrano sotto tutte le latitudini, specialmente terrazzai e mosaicisti. Orbene, una cinquantina d'anni fa, davanti all'altare della Madonna di Strada, ardeva una lampada collocatavi dagli emigranti. Sempre accesa, nell'invocazione tacita che la Madonna proteggesse la loro fatica in terre lontane.

Quella lampada, spentasi in seguito alle guerre a ripetizione, è stata riaccesa in questi giorni, col voto, rinnovato, di non lasciarla più spenta. Tale compito è toccato al cav. G.B. Toffolo, decano degli emigranti di Fanna, il quale con mano sicura ha ravvivato la fiamma votiva. All'olio provvederanno gli emigrati. E con uno slancio che sorpasserà di certo la spesa annua della manutenzione.

La Vergine del Santuario, caro al poeta Vittorio Cadel, non farà mancar loro la sua protezione divina.

« Mea culpa! »: scultura di Luigi Temporale da Majano, residente a Port Crédit (Canada).

GENTE DI CONFINE

A Passo Pramollo (il tedesco Nass Feld - prato umido), il 12 agosto u. s., al Passo di Monte Croce Carnico e a Timau il 15 agosto, a Lorenzago il 19 agosto, si sono svolte feste all'insegna dell'amicizia fra friulani, carinziani e cadorini. Tre feste ormai nel solco di una tradizione che merita un commento. Questo: sopra Pontebba, al confine di Nass Feld, non vigeva la sbarra, in quel giorno: tutti potevano passare di là, senza passaporto. Duemila persone, assiepate intorno alla chiesetta austriaca, dove dorme un soldato ignoto, un *Alpenjäger*, a cui i cantori pontebbani resero omaggio con « Stelutis alpinis ». Fraternità nella morte di caduti nel compimento del dovere, di viventi in patrie senza confini.

Altrettanto valga per l'incontro di Ferragosto al Passo di Monte Croce Carnico, dove non vigevano controlli di frontiera. Dopo la Messa nella chiesetta di Plöcken, scambio di saluti e di cortesie, indi calata di carnici e austriaci al Santuario - Ossario di Timau, con deposizione di corone.

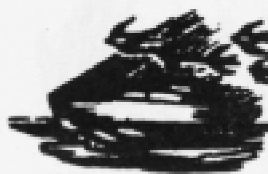
E in Cadore, nell'« aprica Lorenzago » cantata dal Carducci, un incontro tra vicini che, un tempo, nutrivano ruggine reciproca a cagione di pascoli e di boschi contesi, ma che, nel pericolo, si fusero in una passione sola: 1848. E che oggi si stringono la destra con schiettezza montanara, in silenzio, guardandosi negli occhi: figli delle stesse Alpi, fratelli nella stessa fatica.

Ci piace cogliere delle tre giornate il significato, chiaro del resto, e di renderne idealmente partecipi i lontani.

Superfluo aggiungere che le manifestazioni hanno avuto uguale festoso suggello di canti, di danze, di allegre bevute, sotto il cielo che sembrava benedire l'effusione fraterna dei cuori.



FRIULI NEL MONDO



Anno XII - Num. 110
Gennaio 1963
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

L'ASSEMBLEA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,, PER IL TRIENNIO 1960 - 1962

Ottavio Valerio nuovo presidente

IL SEN. TIZIANO TESSITORI ACCLAMATO PRESIDENTE ONORARIO - PLAUSO AL VICEPRESIDENTE GEN. EUGENIO MORRA PER I DIECI ANNI DI ATTIVITA' SVOLTA

Alle ore 15,30 di sabato 15 dicembre, a Udine, nella sala consiliare del Palazzo della Provincia, si è svolta l'assemblea dell'Ente «Friuli nel mondo», per le relazioni morale e finanziaria del triennio 1960-62 e la loro approvazione, nonchè per le operazioni di voto inerenti la elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione. Erano presenti all'importante seduta amministratori per complessive 387 quote su 531.

La relazione del Consiglio d'amministrazione uscente è stata letta dal vicepresidente dell'Ente, gen. Eugenio Morra, il quale, ad apertura di seduta, ha dato comunicazione delle irrevocabili dimissioni del presidente della nostra istituzione, sen. Tiziano Tessitori, dovute a motivi di salute: dimissioni che hanno suscitato il più profondo rammarico dell'assemblea per l'altissimo prestigio che all'Ente «Friuli nel mondo» derivava dalla figura dell'illustre parlamentare, e per la preziosa, illuminata, costante attività da lui prestata, nell'arco di tempo di un decennio, a favore dell'Ente non solo, ma anche a difesa e a tutela dei diritti e delle istanze dei lavoratori friulani emigrati. Al sen. Tessitori, il gen. Morra, rendendosi fedele interprete dell'unanime sentimento dell'assemblea, ha rivolto un plauso incondizionato e un caldo ringraziamento per l'opera data, e un affettuoso saluto augurale, esprimendo nel contempo la fiducia che egli vorrà rimanere sempre accanto alla nostra istituzione, così come il suo cuore rimane sempre accanto ai nostri fratelli disseminati in ogni continente.



OTTAVIO VALERIO nuovo presidente dell'Ente.

La relazione si è rivelata una disamina ampia ed attenta delle attività dell'Ente nel giro del triennio 1960-62 e nel più ampio quadro del suo primo decennio di vita: una panoramica delle mete raggiunte e delle finalità perseguite. E' per questo che riteniamo di far cosa utile e gradita ai nostri lettori riportandone i punti essenziali e riassumendone le altre parti.

Dopo aver ricordato le tristi condizioni di vita dei contadini e degli operai del Friuli nell'ultimo scorcio del secolo scorso e le non meno amare condizioni degli emigranti, abbandonati a se stessi, senza tutela nè assistenza di sorta, e dopo aver raffrontato la situazione d'allora con la odierna, la relazione dice: «Molto è stato fatto in questi ultimi anni per la tutela dei lavoratori all'estero e per l'assistenza di quelli in procinto di partire oltre i monti e oltre i mari; pur tuttavia rimane ancora da fare per la difesa economica e per la salvaguardia della dignità e della personalità del nostro lavoratore migrante, ben convinti, però, che non ci si può attendere tutto dallo Stato e che è quindi doveroso che l'iniziativa locale si sviluppi sempre più in questo nobile campo della solidarietà, in quanto gli emigranti, in qualsiasi zona vivano, sono un patrimonio umano che deve esser protetto, difeso, e soprattutto seguito dagli Enti e dagli uomini di buona volontà ai quali sono affidati compiti di carattere sociale e di carattere spirituale».

Per tale ragione sorse appunto l'Ente «Friuli nel mondo»: il quale, da dieci anni ormai — come sottolinea la relazione — «attraverso una multiforme attività di ordine morale, culturale e spirituale, è teso a tutelare e ad assistere gli emigrati friulani all'estero e ad educare, informare ed orientare i giovani che aspirano ad emigrare. Ciò è stato fatto attraverso corsi di lingue e di orientamento, a mezzo di apposite riunioni e conferenze agli emigranti e mediante semplici ed utili pubblicazioni di carattere informativo, allo scopo di aiutarli ad inserirsi nella collettività lavoratrice dei Paesi che li ospiteranno». E che a tale attività sia arriso lusinghiero successo è testimoniato da migliaia di lettere giunte all'Ente da ogni angolo della terra.

Dopo aver fatto cenno al nostro giornale, «che ha permesso all'Ente di mantenere idealmente vicini alla loro terra gli emigrati friulani residenti in 90 Stati», e ricordato che, dal febbraio 1961, esso esce a dieci pagine, essendo stati ampliati il notiziario del Friuli e i testi in lingua friulana, al fine di esaudire i desideri degli emigrati manifestati in diverse occasioni (e tale struttura ha permesso al periodico di assolvere meglio alla sua funzione di strumento della vita e della cultura friulane), la relazione riporta alcuni brani di lettere pervenute a «Friuli nel mondo» a documentazione del consenso per l'opera sua e del tenace attaccamento dei nostri lavoratori all'estero per la loro «piccola patria». Ben giustamente — ci pare di poter dire — la relazione afferma a questo proposito: «Se qualche benemerita istituzione friulana in passato ha nobilmente e concretamente operato per assistere l'emigrante prima e all'atto della partenza per l'estero, nessuna era stata poi in grado di seguirlo e confortarlo durante la breve o la lunga o la definitiva permanenza nei vari Paesi del mondo. E l'Ente «Friuli nel mondo», sorto dal cuore generoso e fecondo dei friulani, ha colmato questa grave e profonda lacuna facendo finalmente sentire al mondo della nostra emigrazione che non era dimenticato ma che continuava ad essere idealmente legato alla «piccola patria», al suo focolare ed all'Italia». E soggiunge: «Le stesse visite che i nostri corregionali, di ritorno dopo tanti anni dall'estero, fanno alla sede del nostro Ente, si risolvono sempre in confidenze, in confessioni e in prove di leale amicizia, così come avviene dai nostri incontri all'estero sui luoghi stessi della loro vita e del loro lavoro».

Slancio d'amore

Continuando nell'illustrazione delle varie e molteplici attività dell'Ente, la relazione del Consiglio d'amministrazione così dice: «Sono centinaia e centinaia le lettere che potremmo citare a testimonianza del magnifico slancio d'amore per la nostra terra che il giornale ha saputo suscitare in tanti cuori; ma, accanto al periodico «Friuli nel mondo», un ponte vivo e palpitante, continuamente lanciato dall'Italia ai nostri fratelli, sulle invisibili onde dell'etere, è rappresentato dalle trasmissioni radio che ogni mese si irradiano a portare nei cinque continenti la voce dei nostri paesi e dei nostri artisti, il suono delle nostre campane e delle nostre musiche, il ricordo delle tradizioni e delle bellezze del Friuli, il palpito dei nostri cuori con le indimenticabili villotte. Esperimento magnifico di un contatto assiduo e metodico con gli emigrati, su basi altamente educative. In questo triennio furono irradiate, dalla RAI-TV di Roma II a onde corte, 36 trasmissioni, curate nel testo e nella regia dal direttore dell'Ente, che si aggiungono alle 74 effettuate negli anni precedenti». E la bontà della iniziativa, che dura da nove anni, soprattutto sotto l'aspetto affettivo, è stata confermata all'Ente da numerose eloquenti lettere, di cui la relazione riporta alcune fra le più significative. «A questi contatti spirituali — prosegue la relazione — altri però se ne aggiungono. Voci di mamme, di spose, di figli, interrotte spesso dalla commozione, vanno a confortare i cari lontani attraverso l'invio di messaggi che l'Ente periodicamente registra e fa irradiare per i singoli in tutti i continenti. Messaggi che si affiancano a quelli che l'Ente, da anni, registra in occasione delle festività pasquali e natalizie e che vengono spediti alle collettività friulane operanti nei cinque continenti perchè, in apposite riunioni, i nostri emigrati possano serenamente e tranquillamente ascoltare i saluti e gli auguri dalle vive voci dei parenti lontani. Nel triennio, infatti, furono registrati e spediti circa 20.000 messaggi. Sono innumerevoli le lettere di plauso e di gratitudine dei «Fogolârs» per questa particolare attività».

«Da quanto sin qui esposto — annota la relazione — sarà certo balzato chiaro un duplice momento dell'atteggiamento psicologico del nostro emigrato: il ricordo, e l'amore legato a quel ricordo, per due fondamentali nuclei della vita di relazione: la propria famiglia, la propria terra. Non c'è missiva, fra le migliaia che ogni anno giungono all'Ente, che non rivolga una preghiera: salutare i familiari e gli amici, gli stessi friulani in patria e all'estero e salutare il paese o l'Angelo del castello di Udine, che per tutti è il simbolo tradizionale del Friuli. La diffusa nostalgia della famiglia, della propria terra e degli amici, che segna il momento critico della vita solitaria dell'emigrante, è stata indubbiamente la sollecitazione da cui hanno avuto origine e sviluppo i «Fogolârs furlans» e le «Famèis» fiorite un po' dappertutto, in ogni continente ove vivono ed operano forti nuclei di friulani. Appare quindi evidente come la denominazione delle istituzioni abbia puntato su due elementi squisitamente affettivi: il «Fogolâr», simbolo — per ogni friulano — dell'unità e del raccogliemnto domestici; la «Famèe», primo elemento dell'esistenza umana, perchè i nostri emigrati hanno sentito il bisogno di non rompere il legame con la loro terra e di riscaldarsi al calore della tradizione e della parlata dei loro paesi. E l'Ente «Friuli nel mondo» ha sempre accolto con viva soddisfazione la nascita di tali sodalizi e, sin dal suo sorgere, ha sempre cercato di vitalizzare e sostenere quelli già esistenti (14 in Argentina, uno in Uruguay, uno negli Stati Uniti d'America, tre in Italia) e di stimolare con ogni mezzo, ma soprattutto con il giornale, con le visite alle varie collettitvità friulane e con i contatti con i singoli, la libera costituzione di tali associazioni. E i ri-



Un dipinto di Antonio Càrneo: «La Sacra Famiglia venerata dal Luogotenente e dai Deputati». Nel quadro, che si può ammirare nel Museo civico del capoluogo del Friuli, l'artista secentesco ha raffigurato, con felice trasposizione fantastica, il Castello di Udine.
(Foto Brisighelli, Udine)

IL SALUTO DI VALERIO AGLI EMIGRATI

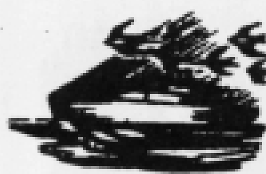
Con gioia e commozione profonda, assumendo la presidenza dell'Ente «Friuli nel mondo» nel nome del quale ciascuno di voi si sente una parte insostituibile della vostra e della nostra incomparabile terra friulana, io rivolgo a voi, cari fratelli emigrati, il mio primo saluto. Io conosco bene la vostra operosità, le vostre capacità, i vostri sacrifici: già da ragazzo i miei occhi videro le vostre fitte partenze e i vostri radi ritorni; ma conosco anche i vostri sentimenti: negli incontri avuti con voi ho visto i vostri volti illuminarsi al nome di «Friuli».

Io assumo oggi, di fronte alla mia coscienza, l'impegno di continuare, nel miglior modo che mi sarà consentito dalle mie possibilità, l'opera meravigliosa perseguita con tanto cuore dal sen. Tiziano Tessitori. E mi propongo di incontrarvi, di esprimervi di persona tutto l'affetto fraterno dell'anima mia. Intanto, abbiatevi il mio abbraccio, il mio «mandi» e l'augurio di «buine furtune».

OTTAVIO VALERIO



FRIULI NEL MONDO



Marzo 1963
Anno XII - Num. 112
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

UN EVENTO STORICO PER LE POPOLAZIONI DELLA FASCIA NORD-ORIENTALE D'ITALIA

E' NATA LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nella seduta del 30 gennaio, il Senato ha approvato, in seconda lettura, il disegno di legge per la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, già approvato dalla Camera dei Deputati, che è pertanto diventato legge costituzionale dello Stato.

E' questa una data che non esitiamo a definire « storica » nella vita della nostra terra e della nostra gente: la Regione è scaturita dalla laboriosa elaborazione di un testo costituzionale accompagnato da un ampio dibattito tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. Dalla nuova realtà le popolazioni della fascia nord-orientale d'Italia si attendono ora la compenetrazione dei problemi delle singole zone.

Sicuri di far cosa utile e gradita ai nostri lavoratori all'estero, tracciamo qui di seguito, in sintesi, i lineamenti della nuova Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, che è la quinta in Italia, accanto a Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

Costituzione della Regione

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia comprende le province di Udine e Gorizia e il territorio di Trieste, cioè i Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgònico.

Il capoluogo regionale è stabilito a Trieste. Qui avranno sede il Consiglio, la Giunta e il presidente della Regione. Lo statuto tuttavia stabilisce fin d'ora la possibilità che alcuni Assessorati possano aver sede in altra città: in particolare a Udine.

Nell'ambito della provincia di Udine sarà istituito, entro quattro mesi dopo l'elezione del primo Consiglio regionale, il Circondario di Pordenone che comprenderà il territorio attualmente soggetto alla giurisdizione del Tribunale di questa città e dei Comuni di Erto-Casso e Cimolais: nel Circondario saranno decentrate tutte le funzioni amministrative relative al suo territorio, i cui Comuni si costituiranno in consorzio.

La Regione avrà un gonfalone e uno stemma propri.

Potestà della Regione

La Regione ha una potestà legislativa e una potestà amministrativa. Quest'ultima si esercita nelle materie in cui la Regione ha potestà legislativa, oltre ai casi in cui lo Stato espressamente deleghi alla Regione le proprie funzioni amministrative.

La potestà legislativa della Regione si estende alle seguenti materie:

1) ordinamento degli uffici e degli enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico ed economico del relativo personale;

2) agricoltura e foreste, bonifiche, ordinamento delle minime unità colturali e ricomposizione fondiaria, irrigazione, miglioramento agrario e fondiario, zootecnia, ittica, economia montana, corpo forestale;

3) caccia e pesca;

4) usi civici;

5) impianto e tenuta dei libri fondiari;

6) industria e commercio;

7) artigianato;

8) mercati e fiere;

9) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale;

10) turismo e industria alberghiera;

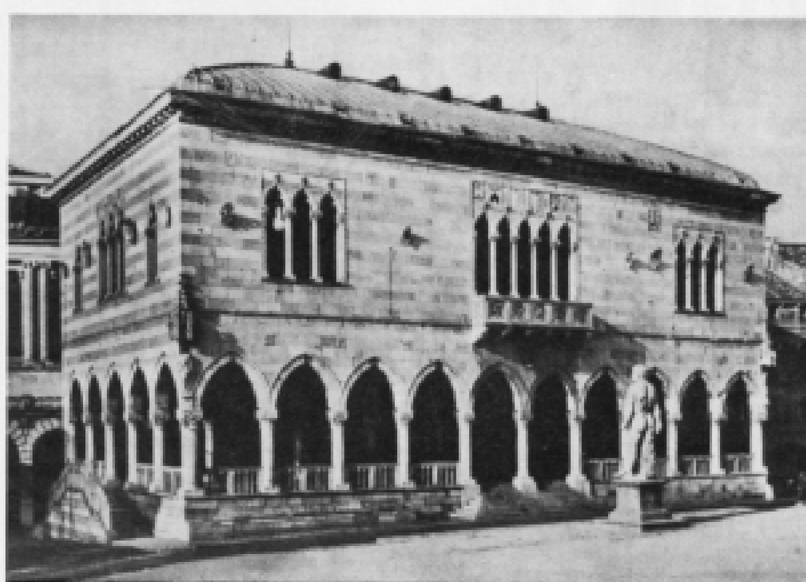
11) trasporti su linee di interesse regionale;

12) urbanistica;

13) acque minerali e termali;

14) istituzioni culturali, ricreative e sportive, musei e biblioteche di interesse locale e regionale.

La potestà legislativa della Regione si esercita inoltre con la possibilità di istituire propri tributi, di assumere in proprio servizi pubblici di interesse regionale, ed in queste altre materie: polizia locale, urbana e rurale; miniere, cave e torbiere; igiene e sanità, assistenza sanitaria ed ospedaliera; cooperazione; edilizia popolare; istruzione artigiana e professionale; assistenza scolastica.



UDINE - La Loggia del Comune, armonioso edificio gotico-veneziano, opera dell'orafo udinese Niccolò Lionello. (Fotoedizione Maffei).

La Regione ha poi la facoltà di adeguare le leggi nazionali alle sue particolari esigenze, emanando norme di integrazione ed attuazione, nelle seguenti materie: 1) scuole materne; istruzione elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica; 2) lavoro, previdenza ed assistenza sociale; 3) antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna.

Organi della Regione

Gli organi della Regione sono: il Consiglio regionale, la Giunta regionale ed il suo presidente.

Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto con sistema proporzionale: esso sarà composto di 61 deputati regionali, dato che il rapporto fissato è di un consigliere per ogni 20 mila abitanti o frazioni superiori a 10 mila. Esso dura in carica quattro anni. Esso elegge un proprio presidente e due vice-presidenti.

Il Consiglio regionale esercita le funzioni legislative attribuite alla Regione e discute e approva il bilancio di previsione della Regione. Esso inoltre può formulare progetti di legge di interesse regionale da sottoporre al Parlamento nazionale e presentare « voti » alle Camere e al Governo.

Il presidente della Giunta regionale è eletto dal Consiglio regionale, il quale elegge poi i membri della Giunta.

Finanze e patrimonio

La Regione ha una propria finanza. Essa può istituire tributi propri ed emettere prestiti interni.

Lo Stato devolve alla Regione i seguenti proventi riscossi nel territorio di questa:

1) i nove decimi delle imposte sui terreni e fabbricati;

2) i nove decimi dell'imposta erariale sul consumo del gas e dell'energia elettrica;

3) i nove decimi dei canoni per le concessioni idroelettriche;

4) i quattro decimi della quota fiscale dell'imposta erariale di consumo sui prodotti del monopolio tabacchi;

5) i cinque decimi della imposta generale sull'entrata;

6) i quattro decimi dell'imposta di ricchezza mobile e sulle società ed obbligazioni (nel secondo esercizio finanziario regionale tale quota sarà dei cinque decimi e a partire dal terzo esercizio dei sei decimi).

Sono trasferiti alla Regione i seguenti beni dello Stato: 1) le foreste; 2) le miniere e le acque minerali e termali; 3) le cave e le torbiere; 4) i beni immobili patrimoniali dello Stato.

Rapporti tra Stato e Regione

E' istituito nella Regione un commissario del Governo. Il commissario, a nome del Governo, può rinviare al Consiglio regionale — per motivi di illegittimità costituzionale o di contrasto con gli interessi nazionali — una legge approvata dal Consiglio. Se il Consiglio regionale approva di nuovo la legge, il Governo può deferirla all'esame della Corte costituzionale.

Il presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei ministri per essere sentito quando sono trattate questioni che interessano la Regione.

Il Governo deve consultare la Giunta regionale in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessano il traffico confinario della Regione o il porto di Trieste. La Giunta deve inoltre essere consultata ai fini della istituzione, regolamentazione o modificazione dei servizi nazionali di trasporto o di comunicazione che interessano la Regione.

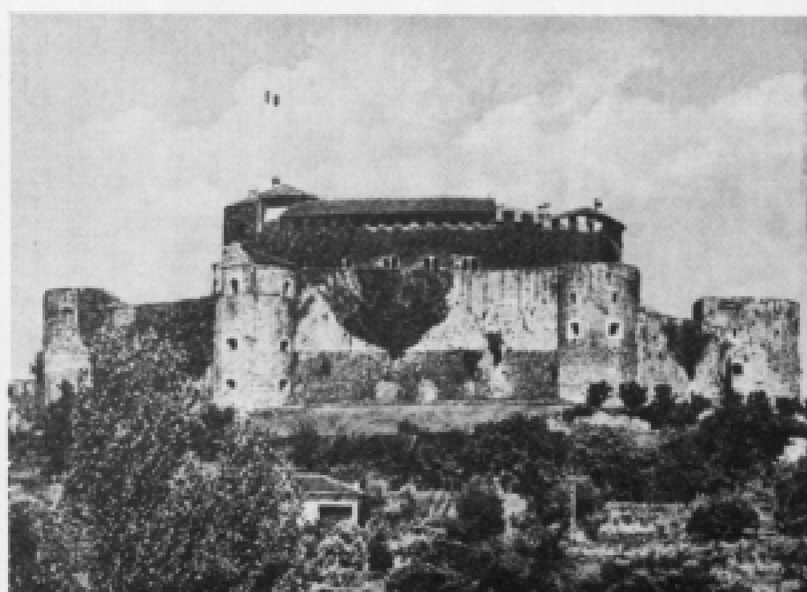
Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato da una delegazione della Corte di Conti che avrà sede a Trieste.

La Regione eserciterà il controllo sugli atti degli enti locali.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre saluta la nascita della Regione a statuto speciale, esprime l'auspicio che essa possa diventare, grazie alla serena e responsabile collaborazione di tutte le energie dei più diversi settori, un valido strumento di progresso civile, sociale ed economico per tutti i friulani e i giuliani in patria e all'estero.



TRIESTE - La Basilica di San Giusto, sulla sommità dell'omonimo colle. Nello sfondo, a sinistra, il monumento ai Caduti.



GORIZIA - La superba, inconfondibile mole del castello medioevale, che testimonia dieci secoli di storia. (Fotoedizione G. Lazzaro).



FRIULI NEL MONDO



Anno XX - Numero 194
Agosto 1970
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

PUBBLICATA DAL BOLLETTINO UFFICIALE

La legge regionale per gli emigrati

Il bollettino ufficiale della Regione n. 25, uscito in data 1° luglio, pubblica la legge regionale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. La legge, entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, rappresenta — come ha avuto modo di dichiarare recentemente l'assessore regionale Stopper — un fatto importante, in quanto con essa vengono per la prima volta affrontati, in termini concreti e in maniera organica, i problemi dei lavoratori emigrati.

Lo strumento legislativo regionale stabilisce una serie di interventi che hanno l'obiettivo di rendere meno disagiate le condizioni degli emigranti e delle loro famiglie, di garantire l'efficienza e la funzionalità degli organismi rappresentativi degli emigranti e di offrire determinate agevolazioni a coloro che dopo anni di lavoro all'estero, rientrano in patria.

In primo luogo, la legge prevede l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione con i seguenti compiti: esprimere parere in materia di emigrazione con riferimento alla programmazione regionale e ai problemi della massima occupazione; proporre soluzioni sui problemi relativi all'emigrazione, con riferimento a quelli economici e assistenziali che interessano gli emigrati e i loro familiari; esprimere parere sulla ripartizione annuale della spesa regionale destinata all'assistenza a favore degli emigrati, nonchè sui criteri di applicazione.

Per sovvenire i lavoratori emigrati e le loro famiglie, che versino in disagiate condizioni economiche, la legge stabilisce inoltre che i Comuni di residenza sono autorizzati a prestare, secondo i casi, le seguenti forme di assistenza: rimborso delle spese di viaggio, sostenute, per sè e per i propri familiari, dal lavoratore emigrato che, dopo almeno un biennio di assenza, rientri definitivamente in patria, per assumere un posto nell'ambito del territorio regionale, ovvero per invalidità o vecchiaia; indennità di prima sistemazione ai lavoratori emigrati che, dopo almeno un biennio di assenza, rientrino definitivamente in patria per assumere un posto di lavoro nell'ambito del territorio regionale; concorso nelle spese di ricovero, in case di riposo , di lavoratori emigrati che, dopo una lunga assenza, rientrino definitivamente in patria, per invalidità o vecchiaia e siano privi di assistenza familiare; contributi per spese di malattia e di ricovero in ospedale, fuori dei casi in cui tali spese, per legge o per un altro titolo, debbano essere assunte integralmente da altri enti o istituzioni; sussidi straordinari a lavoratori emigrati che si trovino in difficili situazioni di bisogno.

Al medesimo fine, i Comuni di residenza sono altresì autorizzati ad assumersi, in tutto o in parte, la spesa necessaria per l'accoglimento e il mantenimento, in colonie marine e montane, dei figli dei lavoratori emigrati che lavorano all'estero da oltre un anno. Le somme erogate dai Comuni saranno rimborsate agli stessi dall'Amministrazione regionale.

La legge prevede poi che, al fine di favorire l'inserimento dei figli dei lavoratori emigrati nella vita della regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a istituire, a favore dei medesimi, assegni di studio, per la frequenza — anche con assistenza convittuale, quando ciò si rendesse necessario - di scuole, di corsi universitari e di corsi di formazione professionale nell'ambito del territorio regionale.

A favore degli orfani di emigrati che non abbiano diritto all'assistenza dell'ENAOLI, l'Amministrazione regionale è autorizzata a istituire speciali assegni di studio per facilitare, anche da parte di altri enti o istituti, l'assistenza scolastica convittuale analoga a quella prestata dall'ENAOLI.

Per quanto riguarda la formazione professionale, l'Amministrazione regionale, allo scopo di favorire la collocazione al lavoro in patria, è autorizzata a concorrere alla qualificazione, alla riqualificazionne e al perfezionamento dei lavoratori emigrati che rientrano, mediante lo svolgimento, nell'ambito del territorio regionale ai sensi della legge regionale 31 dicembre 1965, n. 35, di appositi corsi straordinari di formazione professionale, eventualmente anche per tecnici e dirigenti di azienda. L'Amministrazione regionale è autorizzata poi a concedere speciali sovvenzioni a enti, associazioni e istituzioni, con sede nella regione, che svolgono attività a carattere sociale a favore dei lavoratori emigrati e dei loro familiari.

Oltre ad agevolazioni per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento della casa ai sensi dell'apposita legge regionale, l'Amministrazione regionale viene infine autorizzata a sostenere le spese per asssumere, incoraggiare e sviluppare iniziative di carattere sociale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Sempre al medesimo modo, l'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a sostenere spese per la redazione, la stampa e la diffusione di articoli, notiziari e altre pubblicazioni che si propongano lo scopo di favorire e rinsaldare i rapporti dei lavoratori emigrati con la terra d'origine.

L'impegno di spesa previsto per questa legge è di 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1973.



Una preziosa opera d'arte nel vestibolo dell'abbazia di Sesto al Reghena: il Paradiso (la foto che pubblichiamo ne riproduce un particolare) affrescato sulla parete destra da Antonio da Firenze verso il nono decennio del Quattrocento. (Foto di Elio Ciol)

Molti incontri con i friulani dell'Argentina meridionale

Una lettera della federazione delle società friulane in Argentina ci informa che, in osservanza del programma di attività tracciato dai dirigenti, si sono intensificati i contatti con i centri urbani più distanti dove operano consistenti comunità nostrane non ancora organizzate in Fogolârs, ma che hanno dato prova di tenace attaccamento alla terra natale. A tal fine, nello scorso giugno, il presidente federale cav. Abele Mattiussi e il segretario cav. Elso Della Picca hanno effettuato visite ai nostri corregionali operanti nelle maggiori città dell'Argentina meridionale.

Il primo incontro si è avuto a Mar del Plata, dove, nella sede della società italiana « Le tre Venezie », con il presidente sig. Sergio Marinuzzi e i consiglieri, è intervenuto un folto gruppo di friulani. Nel corso della riunione sono stati esaminati i probemi più scottanti della comunità italiana e da parte dei nostri corregionali è stato espresso il desiderio che nel 1971 il congresso delle società friulane si tenga a Mar del Plata: la richiesta sarà presentata in ottobre al congresso di Paranà. Inoltre i friulani hanno manifestato la loro intenzione di costituire un loro Fogolâr.

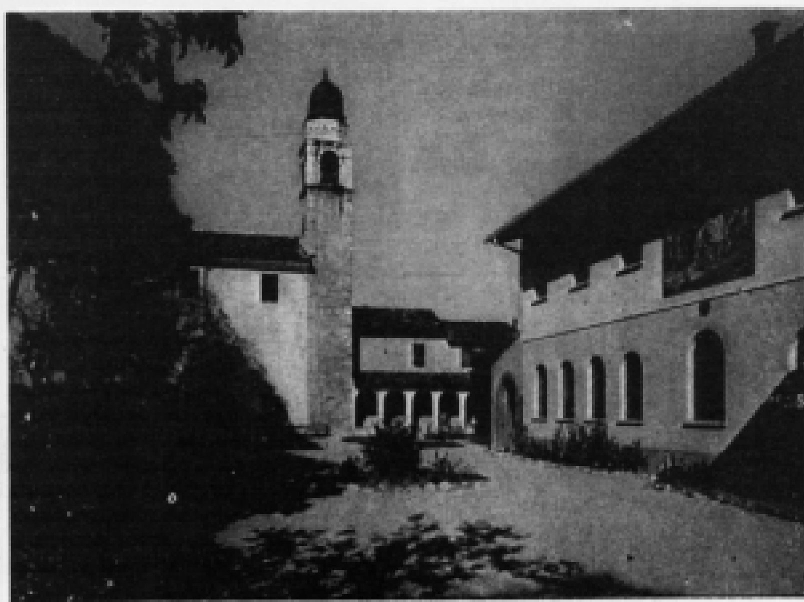
Seconda tappa del viaggio nella città di Tandil, dove già al principio del secolo si trasferirono alcune famiglie di Pantianicco, dedicandosi alle attività agricole e conseguendo floride posizioni economiche. Si è trattato di una breve visita, che tuttavia ha rinsaldato i vincoli di fraterna amicizia fra i dirigenti della federazione e i nostri bravi lavoratori.

Soste più lunghe a Olavarria, dove — come riferiamo a parte — è stato costituito un Fogolâr, e a Bahia Blanca. L'incontro in questa ultima città ha assunto particolare importanza, perchè la visita del presidente e del segretario della federazione costituiva un atto d'omaggio a uno dei pionieri delle organizzazioni friulane in Argentina: il sig. Leandro Baseggio, attuale presidente della Famèe locale. Sin dal suo arrivo nella repubblica del Plata, il sig. Baseggio ha dedicato tutte le proprie energie alle iniziative della collettività e fu uno dei principali promotori della fondazione della Famèe di Buenos Aires, che è il primo sodalizio friulano sorto all'estero. In suo onore si è tenuta una riunione conviviale, cui sono intervenuti numerosi friulani, tra i quali va particolarmente ricordato l'ing. Vincenzo Donini, un professionista che con il suo lavoro fa onore a sè stesso e all'Italia.

Successive tappe dei dirigenti federali a Rio Colorado per visitare la « bodega » Santa Augusta del sig. Giosuè Prates, un pioniere friulano stabilitosi colà quando tutta la zona era uno squallido deserto (ora è un'ubertosa regione ricca di frutteti e di vigneti) e a Villa Regina, dove si è data vita a un Fogolâr (anche a questa inziativa dedichiamo un articolo a parte).

Il lungo viaggio si è concluso con le visite alle comunità friulane — non molto numerose ma assai attive, avendo già lasciato tracce indelebili del loro lavoro — residenti a Santa Rosa (Pampa), Trenque Lauquen, Pehuajò, Carlos Casares, Nueve de Julio e Lujan.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Fanna: il santuario di Madonna di Strada, che nel giorno di ferragosto vede affluire numerosi emigrati del paese e della zona, e la « Casa del pellegrino ». (Foto Cantalupo)

Una vecchia felicità fatta di cose semplici

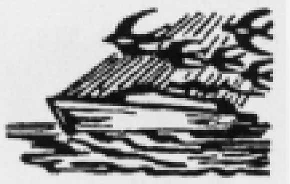
New York (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », tu non sai quanto conforto mi porti. Esamino i tuoi scritti, le tue fotografie, e mi si apre il cuore. Quando ti leggo, dimentico persino il frastuono di questa grande città, e con la fantasia e con l'anima ritorno al mio Friuli e all'Italia. Vedo i nostri monti maestosi e immobili, i nostri limpidi fiumi, le opere del lavoro che, nella pace, testimoniano le capacità delle vecchie e delle nuove generazioni. Tutto, con il progresso, si rinnova. Tutto è più comodo e più bello; ma credo che la felicità dei nostri tempi — una felicità fatta di cose semplici — non tornerà più: perchè anche coloro che hanno tutto, protestano sempre, e non riescono mai a trovare ciò che vogliono. Ti ringrazio, caro giornale nostro, per tutto quanto fai a favore degli emigrati all'estero, e ti prego di salutare a mio nome Chievolis, Redona e il suo lago.

SANTE CROZZOLI



FRIULI NEL MONDO



✲ Supplemento al n. 212 ✲ Dedicato alla visita del presidente della Regione, on. Alfredo Berzanti, alle comunità friulane e giuliane in Australia, in Cile e in Argentina

Un abbraccio agli emigrati nei continenti più lontani

Un mese particolarmente intenso, l'agosto 1971, per il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia: l'on. Berzanti lo ha dedicato, infatti, quasi interamente alla visita delle comunità nostrane nei due Paesi più lontani: l'Australia e l'Argentina. Accompagnava il presidente Berzanti una delegazione della quale facevano parte anche il consigliere regionale rag. Emilio Del Gobbo e il dott. Dario Rinaldi, capo dei servizi stampa e informazione della Regione.

Dodici, in tutto, le città visitate: cinque in Australia (Perth, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane), una in Cile (Santiago) e sei in Argentina: Buenos Aires, Rosario, Cordoba, Colonia Caroya, Mendoza e San Juan.

Australia

Nella primissima mattinata del 7 agosto la delegazione è giunta all'aeroporto di Perth, dove era ad attenderla il direttivo al completo del Fogolâr, capeggiato dal presidente cav. Regolo Degano. Le accoglienze, come è facile intuire, sono state della più schietta cordialità non esente da una comprensibile commozione: l'una e l'altra si sono rinnovate in seguito, nella sede dell'Italian Club, dove il presidente Berzanti si è incontrato con tutta la collettività italiana, nella quale la comunità friulana ha una ragguardevole proporzione. Dopo la consegna del gonfaloncino della Regione Friuli-Venezia Giulia al Fogolâr di Perth, il presidente del sodalizio, facendosi interprete delle istanze di tutti i soci, ha esposto all'on. Berzanti i problemi che più stanno a cuore degli emigrati nel « nuovissimo continente »: la necessità di una modifica nella convenzione italo-australiana per l'emigrazione al fine di ottenere la reversibilità delle pensioni, e la necessità di maggiori contatti con il Friuli attraverso visite di suoi esponenti, dotazione di libri per le biblioteche dei Fogolârs, proiezioni di films che mostrino l'attuale volto della regione, ne illustrino le bellezze geografiche e i tesori storico-artistici. Fra le autorità presenti all'incontro, il console dott. Terenzio e gli esponenti della collettività.

Ad Adelaide, il presidente Berzanti e i suoi accompagnatori si sono incontrati con i rappresentanti delle comunità friulana e giuliana nella nuova, ampia e razionale sede — peraltro ancora in costruzione — del Fogolâr, dove erano convenuti per l'occasione anche i componenti del comitato direttivo dell'« Alabarda Club ». Precedentemente, accompagnati dal vice console dott. Durello Ferrari e dal presidente del sodalizio friulano, sig. Novello, gli ospiti graditi si erano recati a visitare la zona vinicola della Barossa Valley. L'incontro nella sede del Fogolâr è stato particolarmente significativo per l'esecuzione di una scelta di villotte da parte del complesso corale del sodalizio, per le affettuose parole con le quali l'on. Berzanti ha risposto al saluto rivoltogli dal sig. Novello a nome dei friulani e dal sig. Canziani a nome dell'Alabarda Club, e per un discorso pronunciato in friulano dal consigliere regionale rag. Del Gobbo: un discorso che ha acutizzato fra i nostri corregionali i sentimenti d'amore e di nostalgia per l'indimenticabile Friuli natale.

Ad Adelaide — come già a Perth, e come in tutte le successive tappe del viaggio in Australia e in Argenina — il rag. Del Gobbo ha porto ai lavoratori emigrati il saluto e lo augurio di Ottavio Valerio, si è fatto portavoce della sua amicizia per i lontani e per le loro famiglie, della sua stima per l'opera loro. E' stato un saluto che i friulani d'Australia e d'Argentina hanno gradito moltissimo, accolto con entusiasmo: essi ricordano ancora — né la dimenticheranno mai — la visita che il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» fece loro nel segno della fraternità, nella loro memoria sono tuttora presenti le parole di quegli incontri, il calore umano di quei colloqui; e non nascondono il desiderio — anzi, l'hanno chiaramente manifestato, apertamente espresso — che quegli incontri e quei colloqui abbiano a rinnovarsi.

Analoghe festose accoglienze hanno riservato alla delegazione regionale i friulani operanti a Melbourne, che si sono dati appuntamento nella sede del Fogolâr, dove erano presenti il console generale d'Italia dott. Mario Ferrari di Carpi, il presidente del CIC cav. Michele Galli, il consigliere comunale di Northcote avv. Matisi, il presidente del comitato di coordinamento dei 60 circoli italiani, avv. Bini, vari rappresentanti di associazioni regionali. Anche qui l'on. Berzanti ha consegnato — come aveva fatto nei precedenti incontri e avrebbe fatto nei successivi — una riproduzione del gonfalone della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ma particolarmente significativa è stata la consegna, a nome del governo regionale, d'una medaglia d'oro al presidente del Fogolâr, cav. G. B. Cozzi — uno dei più vecchi emigrati friulani, trovandosi in Australia da ben quarant'anni —, a riconoscimento delle benemerenze acquisite in tanti anni di attività alla guida del sodalizio. Rispondendo al saluto del cav. Cozzi, il presidente Berzanti ha sostenuto la necessità della coesione tra i friulani e i giuliani all'estero, e la necessità, ancora, che la comunità regionale non si estranei dalla collettività italiana. Ha quindi illustrato, per estremi di sintesi, gli sviluppi più significativi dell'economia regionale e ha sottolineato che la Regione ha approntato un adeguato programma per incoraggiare il rientro, la sistemazione e il reinserimento nel mondo della produzione locale, di lavoratori qualificati emigrati all'estero.

Nel corso della riunione hanno parlato anche il segretario del Fogolâr dott. A. G. Galimberti — che ha avuto belle parole di ringraziamento per il presidente Berzanti e per la delegazione regionale che con la loro presenza portavano tanto calore al sodalizio — e il consigliere regionale Del Gobbo, che si è rivolto ai nostri corregionali usando il bell'idioma di « cjase nestre ».

Intensissimi e non di rado commoventi gli incontri dell'on Berzanti e dei suoi accompagnatori a Sydney, dove sono sorte fiorenti e attivissime comunità di friulani, triestini e istriani. Il presidente della Giunta regionale ha visitato i due sodalizi della collettività italiana: il « Marconi Club » e l'APIA (Associazione polisportiva italo-australiana) presieduta dal friulano cav. Giacomo Baiutti, il quale ha offerto all'ospite illustre una medaglia-ricordo. Una grande folla di friulani e di giuliani è intervenuta alla serata indetta nella nuova, bellissima sede, realizzata con squisito gusto friulano, del Fogolâr. Erano presenti all'incontro, con i soci del sodalizio nostrano, i dirigenti dell'Associazione Trieste-Sydney e del circolo « Diadora » che raccoglie i giuliani e dalmati. Dopo un'applaudita esibizione del complesso corale del Fogolâr, il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Castronini, ha porto il sentito benvenuto alla delegazione e in particolare all'on. Berzanti, che ha successivamente visitato la sede dell'Associazione Trieste-Sydney a Leichhart, dove è stato ricevuto dal presidente Succhi, da al-



ADELAIDE — Alcuni componenti del Comitato direttivo del Fogolâr, presieduto dal sig. Antonio Novello (al centro, con accanto l'on. Berzanti), insieme con la delegazione regionale. (Foto Savio)



MELBOURNE — Dirigenti, soci e ospiti del Fogolâr durante l'incontro con la delegazione regionale. In prima fila, da sinistra: il presidente del sodalizio, cav. G. B. Cozzi, l'on. Berzanti, il console generale d'Italia dott. Ferrari di Carpi, il consigliere regionale rag. Del Gobbo, il capo dell'ufficio stampa della Regione dott. Rinaldi. (Foto Bergagna)



PERTH - Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti (a destra nella foto), e il consigliere regionale rag. Del Gobbo (primo a sinistra), a colloquio con il presidente del Fogolâr, cav. Regolo Degano (quarto da sinistra).



ADELAIDE — La delegazione regionale (on. Berzanti, rag. Del Gobbo e dott. Rinaldi: rispettivamente al centro, secondo da sinistra, ultimo) con il presidente del Fogolâr locale, sig. Antonio Novello, e con il presidente dell'Alabarda Club, sig. Angelo Canziani, che recano i gonfaloncini della Regione Friuli-V.G. (Foto Savio)



FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 261
Maggio 1976
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

TERREMOTO: LUTTI E DISTRUZIONE

Volontà di ripresa

Quasi una beffa, come uno sgambetto tragico che si è rivelato — e non ancora del tutto — una sciagura dalle dimensioni difficilmente misurabili, il terremoto ha colpito il Friuli proprio là dove le previsioni non lo facevano attendere: ai margini di quella « zona sismica » che, per altre paurose esperienze, s'era fatta sentire, anche recentemente. Questo 6 maggio 1976, questa notte di una chiarezza cristallina, non la dimenticherà nessuno di questo Friuli umano che, come sempre, aveva chiuso la sua faticosa giornata con gli ultimi lavori di casa, al ritorno dalle aziende o lasciando sotto i nuovi capannoni agricoli gli attrezzi meccanici della sua terra.

Era il finire di un giorno di primavera piena, anzi quasi troppo calda, decisamente al di fuori del normale passaggio da una stagione che doveva chiamarsi primavera e che invece contava mesi di pericolosa siccità, di attesa per le sementi nascoste ormai con gelosia nei campi livellati: il Friuli di terra e di case, segnato quasi con allegria dagli stabilimenti che in questi ultimi vent'anni — lentamente ma sempre in numero maggiore — erano cresciuti alla periferia dei suoi centri maggiori o lungo le sue vie di più intensa comunicazione.

Ed è stata una notte d'inferno: come se nel mondo si fosse voluto scegliere proprio questo angolo, questo semicerchio di colline miracolose, questi paesi e questa gente per farne un palcoscenico sul quale dar prova di come avviene la fine del mondo. Istanti che sono sembrati eternità, nemmeno un minuto in tutto ma sconvolgente come se la terra fosse caduta per un improvviso attacco di epilessia: le case come pugni di sassi macinati da una mano invisibile, o tremanti per la paura di crollare, si sono messe a ballare quasi impazzite.

E come se non bastasse il sinistro sfasciarsi delle mura, delle travi che battevano su pavimenti crollati, delle colonne e dei tetti che si accasciavano ammucchiandosi quasi su sé stessi, un rimbonbo secco, profondo, che nessuno sapeva indicare dove nascesse: e continuo, qua-

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Gemona è certamente il centro friulano che più tragicamente ha risentito del terremoto che nella tarda serata del 6 maggio ha portato al Friuli la pi disastrosa catastrofe della sua storia: un migliaio di morti accertati, decine di migliaia di senzatetto, un incomparabile patrimonio d'arte distrutto o, nel mi gliore dei casi, gravemente compromesso. La foto mostra la sconvolgente, drammatica immagine della stazione ferroviaria di Gemona e della manifattur Morgante. Nelle altre pagine, ancora foto (soltanto una prima selezione) dei paesi più duramente devastati. (Foto Messaggero veneto



FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 282
Febbraio 1978
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Cent'anni di Friuli in terra argentina

Provo un misto di rabbia e di consolazione. Ho visto in Argentina un grande Friuli, costruito in un secolo. E mi chiedo: se quei piroscafi carichi di disperati non fossero salpati in quel febbraio di cent'anni fa e non fossero partiti neppure quelli (e sono stati tanti) della seconda e della terza ondata migratoria, non sarebbe forse diverso, cioè molto migliore, anche questo nostro Friuli?

Con i *se* e con i *ma* non si fa la storia, purtroppo, specialmente quando la storia è impastata di lacrime e di sudore. Mi consolo dunque nel pensare a quel Friuli d'oltre oceano, ricco, ancor piú che di denaro, degli inestimabili beni offerti dal perdurare d'una nobile civiltà; mi arrabbio all'idea che quei beni, per germogliare come una pianta in tutta la sua preziosità, abbiano dovuto cercare altrove il fertile terreno.

L'Argentina è stata (e per molti aspetti lo è ancora) una terra promessa; ma credo di non ripudiare alcuna delle benemerenze di quell'ospitale e travagliato Paese se sostengo che buona parte della sua grandezza è dovuta ai friulani. Non è inopportuno amore di « piccola patria », né una sorta di narcisismo: ho visto con i miei occhi ciò che i nostri emigrati hanno fatto laggiú, nella Patagonia, o lassú, nel Chaco, e in ogni altra provincia dove sono approdati; e ho sentito con le mie orecchie, dalla voce dei vecchi che partirono bambini, quale prezzo, in termini di sentimenti e di fatica, è stato pagato.

L'epopea dei friulani in Argentina ha un sapore biblico. Incominciata un secolo addietro, Dio solo sa se è finita: non certo nell'anima di quella gente che ho incontrata — figli, nipoti e pronipoti dei pionieri, o protagonisti del secondo, del terzo e anche del quarto grande esodo agli inizi del '900, dopo la prima guerra mondiale e dopo la seconda — gente, dicevo, che ancor oggi si alimenta di pane e nostalgia.

E' la storia d'un popolo che si è trovato a vivere una crudele contraddizione: attaccato quant'altri mai alla sua terra natale, ha dovuto prendere le vie del mondo per sopravvivere. Non una libera scelta, dunque, ma quasi l'adeguarsi al disegno d'un arcano destino, l'obbedire a un misterioso perpetuarsi d'una condizione di necessità. Questo forse spiega come ancor oggi sia struggente in molti la speranza d'un ritorno che tutti sanno improbabile, addirittura impossibile, ma al quale tutavia non rinunciano a pensare: una specie di dolce inganno che ciascuno, con intima compiacenza, accetta per sé stesso perché non vuole dimenticare.

L'Argentina, come del resto tutte le terre di pacifica conquista, non ha mai offerto il miraggio d'una vita facile: i nostri emigranti sapevano che non si trova l'oro sotto i sassi, né la fortuna dietro l'angolo: laggiú, i pionieri non hanno trovato neppure gli angoli e ciononostante molti di essi la fortuna se la sono saputa creare. Quando i primi coloni furono fatti scendere dal treno nel Rio Negro, si ritrovarono in un deserto spazzato dal vento d'inverno e bruciato dal sole d'estate, dove non cresceva neppure un filo d'erba, perché la pioggia non cade mai. Oggi in quel deserto c'è un'immensa oasi verde, con al centro Villa Regina, una città che « parla » friulano. Ci sono grandi piantagioni di frutta, dove ogni albero è bagnato dal canaletto d'irrigazione; il vento che un tempo disperdeva i semi ora non soffia piú, perché lo frenano i pioppi piantati apposta vicino al grande fiume; ci sono industrie, il commercio è fiorente, l'artigianato prospera. Potrei fare i nomi degli artefici di questo « miracolo », ma inevitabilmente cadrei in qualche dimenticanza: dirò soltanto che per la maggior parte sono nomi friulani.

Non meno avventurosa è stata la colonizzazione del Chaco, dove fu avviata l'altra metà dei pionieri. Là, addirittura, c'erano le belve che sbranavano la gente e c'erano gli indios che non davano tregua. Dal nulla è nata Resistencia, altra città che « parla » friulano.

E poi ho visto le opere che i nostri emigrati hanno fatto a Mendoza e a Cordoba, a Corrientes e a Paranà, a Santa Fé, a La Plata, a Rosario e nella stessa Buenos Aires: cosí ho capito perché gli argentini ben volentieri aprirebbero nuovamente le frontiere alle masse friulane.

Ora bisognerebbe fare un bilancio di cent'anni di emigrazione in Argentina e chiedersi se i protagonisti sono stati ripagati di ciò che hanno impegnato del loro corpo e soprattutto della loro anima. La domanda non può avere risposta; anzitutto perché questa non può essere che soggettiva, e poi perché, data da chiunque sia rimasto qui, sarebbe inevitabilmente interessata: tutti noi, infatti, siamo i beneficiati di quelle lacrime e di quel sudore. Non possiamo dunque dire che una parola: grazie.

SERGIO GERVASUTTI



Il mese di febbraio del 1978 rimarrà certamente a lungo nella memoria dei friulani per il maltempo e, soprattutto, per l'abbondanza delle nevicate, che hanno creato pesanti disagi alle popolazioni delle zone terremotate e a quelle dell'intera fascia alpina, dove alcune località sono rimaste isolate, tagliate fuori dall'umano consorzio. Cosí, ad esempio, è avvenuto a Forni di Sopra, di cui la foto mostra un particolare del centro. (Foto Isi Perissutti)

Italiani d'America al convegno di New York

Sarà difficile, per gli storici dell'emigrazione friulana transoceanica, segnare il primo esule di questa nostra terra in quell'infinito incrociarsi di popoli e di culture da cui nacque l'America del Nord, Stati Uniti e Canada. Certamente più di un secolo: sconosciuti friulani che tentarono l'avventura in un Paese nuovissimo, appena nato come vero Stato unitario (che cosa sono cento e pochi più anni per una nazione?) e già capace di raccontare il suo passato come una nascita leggendaria. Sta di fatto che oggi gli italiani, in questi due Paesi all'avanguardia del mondo, sono oltre dodici milioni. Purtroppo non è possibile dire quanti, fra questi milioni, siano friulani con o senza passaporto. E' possibile dire con certezza che sono una grossa porzione che, se pur non è traducibile in una cifra esatta può contare, sempre tra gli italiani, una delle più rilevanti componenti come quantità e come qualità. « Broccolini », li chiamavano un tempo, da qualsiasi parte d'Italia venissero: oggi sono americani a pieno titolo, e nessuno si sogna di dar loro altro nome se non per richiamare la loro radice lontana o la terra da cui sono partiti.

Come stanno? Ai primi di dicembre dello scorso anno, a New York si è tenuto un convegno, promosso dal governo italiano, per ascoltare questa « Italia » nordamericana: non soltanto per farla parlare, ma con l'intenzione precisa di creare qualcosa di nuovo per questi italiani che, anche se oggi cittadini americani, non possono — e, si potrebbe aggiungere, non dovrebbero mai — dimenticare quell'antico Paese che fu la terra della loro nascita umana.

Riassumere tre giorni di incontri, di studio, di dati offerti come esperienze raccolte in anni di ricerca, è praticamente inpossibile. Si possono però indicare alcune osservazioni che hanno costituito altrettante linee costanti dei lavori di tutte le parti che sono state presenti al convegno.

Prima fra tutte, una domanda che non poteva non prevalere sulle altre come esigenza quasi esistenziale, in un continente dove i problemi economici non sono fortunatamente quelli dell'Italia d'oggi. Ed è la sete — parola esatta, in questo

Continua in seconda pagina

OTTORINO BURELLI

Ai lettori e alle loro famiglie, ai Fogolârs in patria e all'estero, a tutti i nostri corregionali emigrati, giunga il fervido augurio di

BUONA PASQUA

con l'auspicio che il ritorno della primavera segni un ulteriore e ancora più deciso passo in avanti lungo la strada della ricostruzione, sì che alla resurrezione del Cristo corrisponda quella del nostro martoriato Friuli.



FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 302
Dicembre 1979
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.00
Una copia » 30
Estero » 5.00
Aereo » 10.00

Le lunghe attese di chi è lontano

Dire che lo Stato non abbia una sufficiente tranquillità di coscienza per aver adempiuto ai suoi doveri fondamentali verso i propri figli all'estero, è dire cose scontate: c'è una documentazione secolare che parte dall'unità d'Italia e non ancora chiusa che è tutt'altro che positiva in questo settore. Ci si potrà nascondere o meglio spiegare con le difficoltà interne di una nazione povera, con gli enormi problemi di occupazione e di posti di lavoro sempre in deficit, con la povertà della nostra agricoltura o con la lenta industrializzazione delle nostre produzioni: resta il fatto che se un emigrante, con un amore inconscio che non vuol confessare, chiamerà matrigna la propria patria, ci potranno essere ben poche ragioni per dargli torto. E non tanto perché da questa « patria » ha dovuto andarsene per un'autentica sopravvivenza quanto per il silenzio, l'emarginazione e l'abbandono in cui è stato lasciato dal momento della partenza. Un figlio che la « madre » qualche volta ha cancellato perfino dalla sua memoria.

E' questo — anche se può sembrare sentimentale ma non lo è più nemmeno nelle parole — il terzo capitolo della conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Udine nel giugno scorso. Titolo preciso: rapporti Stato-Regioni in materia di emigrazione. Non è possibile sottrarsi ad un senso di pesante responsabilità di fronte a questa problematica che tocca le istituzioni dello Stato e la stessa attività di presenza nei paesi di emigrazione, coinvolgendo, come dice appunto il tema, anche l'essere operativo delle regioni: soprattutto quando ci si trova ad affrontare questo argomento in una regione Friuli-Venezia Giulia che, di emigrazione, ha una storia che se non può dirsi assolutamente unica è certo tra le più interessanti e più tormentate.

La conferenza regionale non ha voluto evitare e tanto meno diminuire l'attualità di un discorso che presenta una prima esigenza di carattere immediato: la politica dell'emigrazione, pur nel rispetto delle leggi e delle competenze nazionali, non può più essere concepita e attuata come solo ed esclusivo monopolio dello Stato. Tra Stato e Regioni deve invece iniziarsi un processo di continua collaborazione di scambi di tematiche, per toccare quei problemi che le realtà, dinamiche soprattutto in questi ultimi anni, il mondo dell'emigrazione sta rivelando. A guadagnarci in questa politica nazionale per l'emigrazione sarà proprio lo Stato che potrà, con più stretti rapporti e con un più concreto dialogo, avere dalle singole regioni — e pensiamo alla peculiarità del momento che il Friuli sta attraversando — il vero volto dell'emigrazione, delle sue condizioni e delle sue esigenze. Non si tratta di creare posizioni contrapposte tra linee diverse ma proprio di mettere in atto un comune modo di agire e di intervenire a tutto vantaggio delle nostre collettività all'estero: è bene dirlo che né lo Stato da solo né una singola Regione hanno sufficienti capacità di incidere nel mondo dell'emigra-

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda)

Un ricordo che rimane



Sono passati più di sei anni dalla scomparsa dell'indimenticabile dott. Ermete Pellizzari, per quasi un ventennio direttore dell'Ente Friuli nel Mondo. Le poche parole che accompagnano questo riordo sono inutili: basta il suo sguardo a riempire l'anima di chiunque abbia avuto la fortuna di lavorare con lui, di essergli amico, di ricevere qualcosa dalla sua generosità inesauribile. Non è il solito convenevole che si deve a tutti quando hanno finito la loro fatica terrena. Per Ermete Pellizzari è realmente qualcosa di unico: come unica era la sua bontà d'animo, incapace di una sola parola o di un solo gesto di offesa; unica la sua onestà di uomo, al di sopra sempre di ogni fazione e di ogni parzialità; unica la sua sensibilità spirituale, gelosa dei suoi sentimenti e nello stesso tempo disponibile in tutto a chiunque gli chiedesse qualcosa.

Friuli nel Mondo lo ricorda come esempio di dedizione al dovere, come amico fraterno di tutti gli emigrati e come sostenitore di ogni iniziativa che potesse aiutare ogni uomo, senza distinzioni di nessun genere.

Ancjemò mandi, Ermete, e sta cun Diu.



Sua Santità Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza particolare il Fogolâr di Roma e i quasi duemila friulani de[lla] diocesi di Udine, in occasione del trentennale del sodalizio della Capitale: l'abbraccio del Papa ad una bambina friula[na] in costume è stato uno dei momenti più commossi di questo incontro. (foto Arturo Ma[...])

I fatti oltre le parole



L'affettuosa stretta di mano del Papa al vicepresidente di Friuli nel Mondo, Flavio Donda: un saluto che il Papa, attraverso il nostro Ente, ha voluto estendere a tutte le comunità di friulani emigrate dalla Piccola Patria. (foto Felici)

Che cosa siano e che cosa fa[c]ciano i friulani nel mondo [—] non ha importanza se rimasti [in] Italia o dispersi nei cinque co[n]tinenti: parliamo dei friulani [u]sciti dalla loro terra natale — [di] che cosa vivano e quale dimens[io]ne abbiano raggiunto nel loro [vi]vere e nel loro operare, lo di[ce] quest'ultima manifestazione c[he] si è recentemente celebrata a R[o]ma, in occasione del trentenna[le] di quel Fogolâr. Ultima in or[di]ne di tempo, perché tutte que[lle] che hanno avuto luogo fino ad [og]gi, in Europa o in Canada, [in] Argentina o negli Stati Uniti d['A]merica hanno lo stesso valore [e] la stessa capacità di dimostraz[io]ne. Quella di Roma, ci offre l'o[c]casione per riprendere un disco[r]so fatto altre volte ma non m[ai] inutile, anche se a qualcuno p[o]trà sembrare — per superficiali[tà] di chi non sa guardare le co[se] nella loro reale misura — un s[en]timentalismo, al limite della re[to]rica.

Friuli nel Mondo che da semp[re] opera e sollecita queste espr[es]sioni di « friulanità » ovunq[ue]

(Continua in second[a])



FRIULI NEL MONDO



Anno XXIX - N. 304
Febbraio 1980
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Una legge nuova per l'emigrazione

Di materiale concreto, fatto di indicazioni, di proposte e di suggerimenti, è stata estremamente ricca la seconda conferenza regionale dello scorso anno: voleva essere — ed è stato — un richiamo all'aggiornamento e diremmo meglio alla riforma radicale della normativa regionale in materia di emigrazione. Dando per scontato, soprattutto dopo gli eventi tragici del terremoto, che il fenomeno dell'emigrazione costituisce per la amministrazione regionale un capitolo a sé stante, quasi un settore autonomo ma insieme interdipendente dal resto degli impegni regionali, è logico pensare ad una legislazione che abbia per oggetto e contenuti specifici questo preciso problema. La conferenza aveva esattamente questo traguardo da raggiungere: offrire l'occasione per una legge organica e globale che fosse capace di modificare il fatto emigrazione, risolvendone le motivazioni di fondo con tutti i mezzi che l'Ente regionale può mettere in atto come sua competenza in armonia con gli interventi dello Stato. Rimane superfluo il richiamo ad una necessità fondamentale: « far emergere negli emigrati la consapevolezza di appartenere al tessuto della nazione e della terra di origine, favorendo la loro crescita spirituale, rendendoli autosufficienti, circondati dal necessario prestigio nell'ambiente ospitante » e « assicurare ai nostri lavoratori, in tutti i paesi di immigrazione, la piena parità di diritti in tutte le espressioni di una moderna convivenza sociale ».

Queste erano premesse — fra le tante — che Friuli nel Mondo metteva nella sua relazione — proposta alla Conferenza. Ci sembra però che sia tutt'altro che inutile ribadire alcune richieste ben più significative e particolari esposte in quello stesso documento, che sottolinea « l'obbligo di una efficace presenza politica della Regione con impostazioni proprie e adeguate, tali da consentire un graduale aumento nell'impiego della manodopera, eliminando così le varie cause remote e presenti di una emigrazione assai spesso ancora forzata ». Si tratta di un preciso elenco di impegni prioritari che una legge diretta al mondo dell'emigrazione deve assolutamente recepire e rendere attuabili secondo razionali scadenze di tempo.

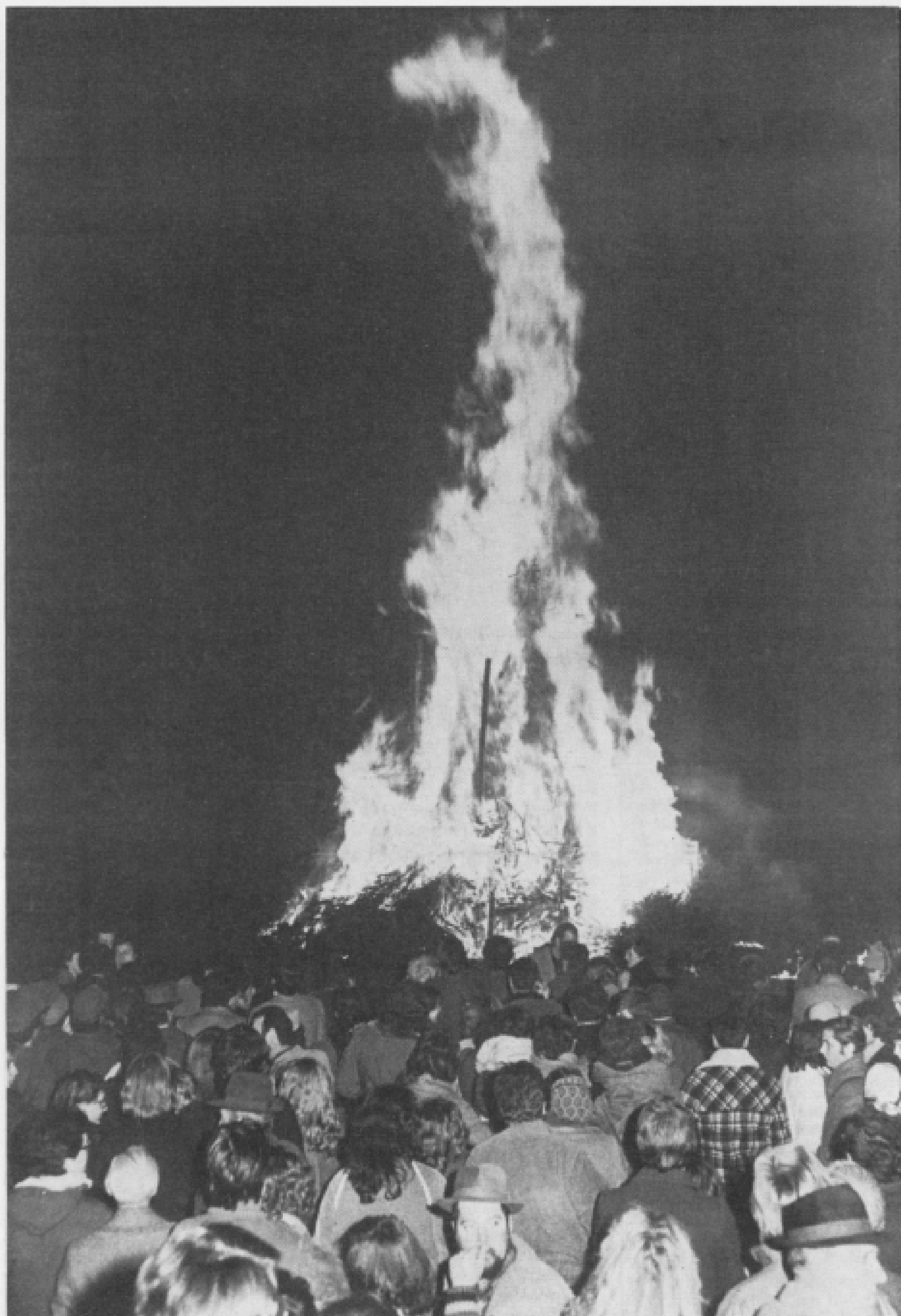
Chiedere allo Stato il rispetto e la risposta al preciso dettato dell'articolo 50 dello Statuto regionale: ciò significa rendere concreto un intervento pubblico che dia la possibilità reale di affrontare non soltanto la ricostruzione fisica di una terra devastata ma la precisa realizzazione di un piano socioeconomico-produttivo, in grado di modificare le strutture di fondo dell'intero territorio regionale. Ci rendiamo conto delle attuali difficoltà del Parlamento e del Paese, ma una legge fatta per l'emigrazione regionale non deve per questo dimenticare quanto lo Stato ha creduto suo dovere proprio nei confronti di questa Regione. Per la quale Regione non va dimenticata ma anzi riaffermata la tanto richiesta presenza dell'industria a partecipazione statale, ad alto livello tecnologico, richiedente un'elevata professionalità e tale da favorire il rientro degli emigrati. In questo settore, un ruolo determinante spetta alla Finanziaria regionale. Il completamento delle grandi vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie, la diminuzione delle servitù militari, gli investimenti sociali, la politica della casa, la costituzione di uno speciale servizio regionale per i problemi dell'emigrazione e l'at-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Grazie, sig.ra Maria

Abbiamo estratto una delle migliaia di lettere che accompagnano l'abbonamento al nostro giornale e ci siamo sentiti stringere da un nodo alla gola: non credevamo mai che queste pagine fossero tanto amate da rappresentare un brandello di vita. Ce l'ha scritta Maria Mattiussi, da Canley Vale, in Australia. « Questo vostro giornale dà la gioia di avere in casa un pezzo del nostro Friuli. Leggendolo, non sento più la lontananza che mi separa dalla mia terra. In questo continente australiano, in cui pure non manca nulla, non riesco a vincere la solitudine e il ricordo della mia gente, del mio bellissimo Friuli. Su queste pagine ritrovo e questa mia gente e questa mia terra: solo in questi momenti non mi sento più sola ». Grazie, sig.ra Mattiussi di queste parole che per Friuli nel Mondo rappresentano la conferma del suo buon operare: alla sua, si uniscono le migliaia di testimonianze che ci giungono da ogni parte del mondo e ci aiutano a continuare un impegno che forse fa più facile il nostro dovere e lo rende anche più felice.



I riti dell'Epifania in Friuli hanno origine antichissima: gli studiosi li fanno risalire alla prima civiltà della nostra terra. Rimangono ancora vive le tradizioni che ci tramandano queste eredità culturali: la più suggestiva si celebra a Tarcento, di cui la foto di Roberto Bardelli ci mostra il momento più significativo: il fuoco del « pignarûl grant » sul colle dove sorgeva l'antico castello.

(foto R. Bardelli)

Rimesse e viaggi di emigranti

Due note che meritano una segnalazione particolare in questi primi mesi degli anni ottanta, non perché siano nuove ma per il semplice fatto che da tempo stanno aspettando una riforma o quanto meno qualche intervento: e l'attesa fino ad oggi è stata vana. Il problema delle rimesse degli emigranti costituisce uno dei molti aspetti che lo Stato ha sempre gestito in maniera generica (non in senso tecnico ma nei confronti dei lavoratori all'estero) senza mai chiedersi se questo «fiume» di moneta pregiata proveniente dalla Germania, dalla Svizzera o dal Belgio, potesse avere qualche altro traguardo, più razionale, più utile e soprattutto più giusto che non il semplice cambio ufficiale in base ad una legge che privilegia la Banca d'Italia di un introito dell'1,5 per mille, come tasso di commissione. Non è certo un problema facile da risolvere: prova ne sia che dalla conferenza di Senigallia ad oggi, non si è ancora fatto un passo avanti. Eppure, in quell'occasione, questo era stato uno dei punti d'impegno più qualificanti.

Forse c'è stata una certa indifferenza da parte delle Regioni che sembra sottovalutino il problema di una possibile alternativa alla gestione attuale del continuo flusso di mezzi finanziari provenienti dai propri emigrati. Eppure sono proprio le regioni a maggior tasso di emigrazione che dovrebbero tentare un rimedio all'insensibilità con cui viene utilizzata questa « risorsa » che potrebbe creare diverse iniziative non soltanto al momento dell'arrivo in patria ma particolarmente al momento di partenza e a beneficio di chi spedisce. Ed è proprio a quest'ultimo, all'emigrato vero e proprio, che dovrebbe essere offerta un'informazione più concreta e capillare circa le modalità più fruttuose nell'utilizzo del suo guadagno. Con la convinzione che l'emigrato si deve far protagonista dell'uso di questa « sua » ricchezza e non soltanto produttore. Non è da dimenticare, tra i suggerimenti attuali, l'emissione di titoli di risparmio postali a favore degli emigranti, che vanno sotto il nome di « Italiani all'estero »: libretti di risparmio nominativi al tasso di interesse lordo del dieci per cento e buoni postali fruttiferi con interesse

(Continua in seconda)

O. B.

TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 335
Settembre 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam, annuo L. 3.00
Una copia » 30
Estero » 5.00
Aereo » 10.00

Tre province un solo Friuli

Un incontro quasi spontaneo, ospitato dalla Provincia di Udine all'insegna di una parentela di sangue prima e poi di ininterrotta e riaffermata familiarità basata sulle stesse radici etniche mai dimenticate, ha dato l'occasione per un confronto realistico sul da farsi nei confronti dell'emigrazione friulana in Sud America (e particolarmente in Argentina, dopo la crisi delle Malvine - Falkland) da parte delle tre amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia. I tre presidenti — Englaro per Udine, Francescutto per Pordenone e per il presidente di Gorizia l'assessore Tomat — hanno messo sul tavolo una situazione giudicata di comune interesse, nel nome di quel Friuli storico che le divisioni amministrative sembrano aver fatto dimenticare nella originale e intatta matrice culturale. Hanno parlato, con i rappresentanti di Friuli nel Mondo, portavoce dell'emigrazione friulana in quel continente, di possibilità di programmazione per un intervento che non rischi la dispersione sterile e improduttiva dei cento frammenti a compartimenti stagni o, peggio ancora, campanilistici e di nascosti antagonismi, ma che comprenda un disegno articolato, armonico, rispettoso delle competenze di altri organismi, ma nello stesso tempo concreto e decisamente finalizzato a disegni precisi.

Questa può essere la cronaca di uno dei tanti momenti in cui Friuli nel Mondo, con i rappresentanti dei Fogolârs d'Europa e d'oltre Oceano, promuove regolarmente ogni estate con i responsabili della vita pubblica nella terra dei padri. Ma in questo incontro c'è forse stato qualcosa di molto più importante e, se il seme certamente avvertito nelle dichiarazioni di Englaro, Francescutto e Tomat avrà crescita nei prossimi mesi, si potrà dire che una nuova strada per ricomporre l'unità delle genti friulane sul piano delle iniziative comuni, al di sopra dei confini provinciali che nessuno tocca o vuol spostare, s'è trovata: quella di puntare con un'azione concordata, fatta di programmi interprovinciali, ad un più incisivo aggancio, ad una comunione più sentita, ad un recupero più sicuro e ad una tutela e potenziamento della friulanità delle comunità emigrate all'estero.

Non si tratta di sovrapposizioni nei confronti delle normative regionali, nè tanto meno di concorrenze con gli interventi di un assessorato del Friuli-Venezia Giulia che ha dato prova di intelligenza realistica e di progetti efficienti per l'emigrazione, nel quadro di un'attività politica all'avanguardia e senza precedenti tra le regioni italiane ad alto tasso migratorio. La regione ha fissato un suo programma che dà ormai conferma di una positività controllabile nelle realizzazioni di iniziative per rientri, ben oltre le provvidenze assistenziali. E sarebbe, d'altra parte, un interfe-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Una cittadinanza onoraria a Ottavio Valerio

Con una sensibilità che fa onore al paese, ma crediamo anche di poter dire che può essere d'esempio anche per tutto quel Friuli che per oltre un secolo è vissuto di emigrazione come componente essenziale della cultura popolare friulana, il comune di Flaibano ha conferito la cittadinanza onoraria al presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. L'ha fatto, questo gesto di nobilissima dignità, con la precisa intenzione di ringraziare un uomo che ha vissuto un'intera esistenza per gli emigrati, non solo accompagnandoli ed esaltandoli come protagonisti autentici di una gente che ha «popolato il mondo», ma anche portando la loro voce dai più lontani continenti ed una sempre viva presenza nella piccola patria. E Friuli nel Mondo è, lo si può ben dire, da quasi trent'anni, la voce di Ottavio Valerio. E' stato questo il senso del saluto che il sindaco di Flaibano, geom. Ezio Picco, ha voluto dare alla motivazione, approvata all'unanimità dall'amministrazione, di conferimento di cittadinanza (la prima) del suo comune.

Ottavio Valerio, ringraziando con parole commosse il sindaco e l'amministrazione, ha affermato di essere non lui solo «cittadino onorario» di Flaibano: questo riconoscimento, ha detto, va a Friuli nel Mondo e a quegli uomini (Ermacora, Cosattini, Centazzo, Rosa, Candolini, Tessitori, Livi, Piemonte, Pellizzari, Morpurgo e tanti altri) che hanno fatto dell'emigrazione un problema da risolvere in tempi molto più difficili. Friuli nel Mondo, ha aggiunto Valerio, con i suoi responsabili, continua questa eredità come impegno, morale umano e culturale.

La cerimonia si è svolta nell'ambito delle feste patronali di Flaibano, nella giornata dedicata all'emigrante.



Una delle tante suggestive «ancone» sparse nella campagna di Sequals. L'ingiuria del terremoto e del tempo le minacc[...] seriamente, ma in occasione della recente «Frae di primevere», che la Filologica ha tenuto proprio a Sequals, è stata la[...] ciata un'iniziativa a livello popolare per il completo recupero di questo patrimonio di fede e di arte lasciatoci dai nost[...] avi e che dobbiamo conservare per i nostri figli quale preziosa testimonianza. Certamente anche i Sequalsesi sparsi n[...] mondo coglieranno questo appello e non mancheranno di sostenere l'iniziativa che ha già riscosso tanti positivi consen[...] (Un servizio completo sarà pubblicato nel prossimo numero).

Una programmazione di nuovi rapport[...]

Il millenario della città di Udine che nel 1983 darà al Friuli una celebrazione ricchissima di avvenimenti culturali in ogni campo dell'arte, della storia, della musica, delle tradizioni e della ricerca scientifica, forse sarà anche l'anno di una ricomposta unità di azione nei confronti del Friuli emigrato. Legare il primo avvenimento, già scandito da un calendario che avrà le sue giornate ufficiali nella provincia di Udine, con il secondo programma di una diversa attenzione del Friuli storico verso il secondo Friuli dell'emigrazione, è solo in apparenza senza motivi. I friulani emigrati hanno, da oltre mezzo secolo, fatto nascere Fogolars, società e gruppi organizzati, sodalizi e circoli di studio, per mantenere una loro fisionomia che sentivano di non dover perdere: di maggior valore o comunque sempre legata al loro affermarsi sul lavoro, nella vita, con la famiglia e con i popoli che li hanno ospitati. Oggi chiedono che quel Friuli, a cui hanno dato possibilità di crescita proprio con il loro partire, capisca e tenga fede ad un debito di riconoscenza, di cui si sentono creditori

Parlano di borse di studio per figli di emigrati che dovrebbero poter studiare in Friuli; di concorsi nell'assistenza per la continuazione di studi superiori accessibili a centinaia di giovani che in molti paesi non ce la fanno con le attuali condizioni economiche; di sostegno per attività di diffusione e conoscenza della cultura friulana, con interscambi giovanili programmati a livello universitario; di possibilità di aver tra loro, dall'America del Nord all'Argentina, portatori di friulanità, con garanzie di preparazione scientifica; di biblioteche a contenuto friulano da mettere a disposizione per ricerche e tesi di laurea; di interventi sociali per casi particolari di necessità familiari; di una visita alla patria e al paese per chi ne[...] lontano da quaranta o cinquant'a[...]ni e non è in grado di attuarla; [...] gemellaggi tra paesi friulani e c[...]munità di emigrati; di specializ[...]zione culturale per alcuni animato[...] destinati alla promozione della fri[...]lanità all'estero, soprattutto n[...] paesi oltre oceano. E sono apper[...] alcune domande di una serie di pr[...]poste che arrivano al nostro gio[...]nale con sempre maggiore freque[...]za da una Famèe furlane, da u[...] Fogolar e quotidianamente nelle le[...]tere dei nostri abbonati, colme [...] gratitudine per quello che la Regi[...]ne Friuli-Venezia Giulia sta facen[...] con le vacanze culturali per i fig[...] di emigrati in Europa, con la r[...]cente legislazione, con i notiziari [...] gli interventi di garanzia per i rie[...]tri.

Il millenario di Udine potrebb[...] però coincidere con un'altra inizi[...]

(Continua in second[...]

TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 339
Gennaio 1983
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 300
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Una mano e l'altra in collaborazione

Capita alle volte di dover scrivere cose che, guardate dall'interno del loro essere e del loro collocarsi come momenti di un vivere quotidiano, sembrerebbero non aver necessità di essere considerate come straordinarie. Ci sono avvenimenti per i quali il solo annuncio potrebbe bastare, perché previsti o scontati dal ritmo e dalle regole di una serie di scadenze fissate e prevedute con piena normalità. Così è per questo « avvenimento » di cui diamo notizia in un ampio servizio di cronaca, dove si parla dell' assemblea ordinaria del nostro Ente, del rinnovo del suo consiglio direttivo e di alcune modifiche apportate al suo statuto che comincia a sentire il peso dei suoi trent'anni di vita, con sulle spalle un processo di modificazioni radicali, a cui fa sempre più fatica a rispondere nelle sue indicazioni metodologiche. I Fogolârs sono cresciuti, i nostri « soci » sono diventati protagonisti della vita e dell'attività di Friuli nel Mondo, l' emigrazione è cambiata, nuovi problemi si sono aperti per un'associazione che ha sempre più vita in Italia e all'estero, con maggiori e più articolati rapporti con le amministrazioni regionale e provinciali del Friuli storico.

Bastava la cronaca dell' assemblea e l'elencazione dei risultati? Forse sì, ma poteva presentare qualche rischio di lettura non chiara, qualche ombra che poteva sembrare rimasta volutamente senza chiarezza. Scriviamo per questo una specie di commento che, lo chiediamo proprio con la massima correttezza, vorrebbe essere di chiarificazione.

E' stata l'assemblea che, modificando un articolo dello statuto, ha concesso con entusiasmo la « presidenza emerita » a Ottavio Valerio, il « padre » e l'anima dell'Ente Friuli nel Mondo in oltre vent' anni di guida, e nello stesso tempo ha eletto un nuovo consiglio con la presidenza del senatore Mario Toros, friulano di esperienze e di spirito in piena armonia di intenti con Ottavio Valerio. E questa novità ha dato all' assemblea quella caratteristica qualificante che ne fa uno dei momenti più significativi della storia di Friuli nel Mondo. Ottavio Valerio non può lasciare Friuli nel Mondo per una specie di legame viscerale con i Fogolârs e la loro comunione con il Friuli che l'Ente trasforma in una presenza concreta e intensa. E Ottavio Valerio resta « il Presidente » non soltanto a parole, ma « emerito » con pieno diritto di voto nel consiglio direttivo e, molto di più, con la sua statura di « costruttore » di friulanità nel mondo che lo conosce e non vuole perderlo. La responsabi-

(Continua in terza)

OTTORINO BURELLI

Premio Epifania 1983

Come sempre, l'Epifania celebrata a Tarcento segna il culmine delle festività friulane di fine anno e dei giorni del nuovo calendario. Ai riti epifanici di antichissima tradizione, Tarcento attribuisce il significato di richiamo storico per tutte le genti del Friuli e i « magi », ormai da molto tempo, accanto ai doni per la nascita di Cristo, portano anche i premi intitolati all'Epifania tarcentina per tre friulani che abbiano ben meritato della propria terra con la loro vita e il loro lavoro. Quest' anno sono stati assegnati a queste personalità con le seguenti motivazioni: prof. Roberto Venturelli « Immunologo di vasta notorietà, promotore e fattivo sostenitore dell'associazione friulana donatori di sangue, direttore dell'istituto immuno-trasfusionale dell'ospedale civile di Udine, si è distinto nell'attività professionale e scientifica e per apprezzati servizi sociali ».

Prof. Giovanni Battista Pellegrini « Glottologo di chiara fama, docente universitario, da anni svolge ricerche nel campo della friulanità e ha avviato, in tale settore, opera di fondamentale importanza. Con numerosi saggi e interventi, in Italia e all'estero, ha divulgato la conoscenza del Friuli e della sua individualità linguistica ».

Enzo Bearzot « Nativo di Aiello, ha praticato con onore discipline sportive e da tempo è commissario tecnico della squadra nazionale di calcio. Con friulana tenacia e capacità ha fatto assurgere la rappresentativa calcistica ai massimi valori mondiali, contribuendo, assieme ad altri, a diffondere il buon nome del Friuli ».

Ai tre premiati dell'Epifania friulana 1983 vanno la stima e la riconoscenza di Friuli nel Mondo e di tutte le nostre comunità emigrate nazionali ed estere.





Il « presidente emerito » Ottavio Valerio che per oltre vent'anni ha guidato Friuli nel Mondo acquisendo « meriti eccezionali » e il nuovo presidente, senatore Mario Toros che riceve la responsabilità di un impegno che continua nella valorizzazione del patrimonio di friulanità acquisito dall'Ente.

Un'assemblea per il domani

Attesa come un appuntamento sentito e come momento di partecipazione per la più grande « famiglia » friulana, si è svolta, sabato 11 dicembre, nel salone di rappresentanza dell' amministrazione provinciale di Udine, l'assemblea dei soci di Friuli nel Mondo. Preparata con una lunga e meditata preoccupazione per gli adempimenti che aveva all'ordine del giorno — modifiche allo statuto dell'Ente, rinnovo del consiglio di amministrazione e relazione morale dell'ultimo quinquennio di attività — l'assemblea ha avuto inizio con puntualità rigorosa, quasi ci fosse in tutti i partecipanti la sensazione cosciente dell' importanza che avrebbero avuto le decisioni dell'incontro, non come formalità ordinaria a cui dare risposta scontata, ma come atto ufficiale di straordinarietà per quanto tutti i responsabili dell'associazione erano chiamati a verificare e discutere.

Per i Fogolârs e i diversi sodalizi aderenti a Friuli nel Mondo erano presenti: De Colle e Pertoldi per Rovigo, Muner per Verona, Toniolo per Padova, Rubini e Chiussi per Milano, Andrighetti per Monza, Cargnello per Mantova, Novello per L'Aja, Lucchitta per Zurigo, Brisighelli per Bologna, Fadini per Brescia, Catasso e Iggiotti per Thionville, Zanini per Ginevra, Ermacora per Basilea, Marangon e Flospergher per Venezia, Degano per Roma, Colussi per Cesano Boscone, Lenarduzzi per Bruxelles, Bertoli per Lussemburgo, Stagno per Cremona, Masut per Liegi. I Fogolârs di Latina e Aprilia avevano delegato Degano, Bollate e Garbagnate erano rappresentati da Andri-

(Continua in seconda)

Il nuovo consiglio di Friuli nel Mondo

Per acclamazione l'assemblea ordinaria dei soci di Friuli nel Mondo ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione che per i prossimi cinque anni risulta così composto: presidente emerito con diritto di voto nel comitato direttivo, Ottavio Valerio; presidente senatore Mario Toros; vice presidenti, Valentino Vitale (Udine), Renato Appi (Pordenone), Flavio Donda (Gorizia); consiglieri: Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Pietro Biasin, Gianni Bravo, Vittorio Bortolin, Sergio Bertossi, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Silvano Polmonari, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tamai, Aristide Toniolo e Walter Urban. Fanno parte del consiglio i tre presidenti delle amministrazioni provinciali (di diritto) Englaro (Udine), Cumpeta (Gorizia), Francescutto (Pordenone).

Per i collegio dei revisori dei conti sono stati eletti Saule Caporale, presidente e membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti Elio Peres e Cosimo Pulina.



Un aspetto della sala della Provincia con i rappresentanti di Friuli nel Mondo in occasione dell'assemblea ordinaria di Friuli nel Mondo. (Foto Pavonello)



FRIULI NEL MONDO



Novembre 1990
Anno 39 - Numero 433

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 507778-504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000 - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)



IL CASTELLO DI UDINE — Tutto sul Cisciel *di Udine si può leggere su uno splendido volume opera di Giuseppe Bergamini, direttore dei Civici Musei, da oggi direttore anche di «Friuli nel Mondo» (articolo a pagina 2), e di Maurizio Buora, conservatore della sezione archeologica. È un libro ricchissimo di eleganti illustrazioni, originale nell'impostazione del testo che unisce all'approfondimento scientifico un taglio di accattivante lettura anche per un profano desideroso di approfondire la conoscenza di un complesso da sempre cuore e simbolo del capoluogo friulano. In questo numero di «Friuli nel Mondo» (articolo a pagina 4) il libro viene presentato da Licio Damiani.*

Nel Friuli-Venezia Giulia

NUOVA POLITICA MIGRATORIA

Sta partendo l'attività dell'Ente regionale autonomo per i problemi dei migranti, istituito con legge regionale n. 46 del 10 settembre scorso: una novità assoluta in materia e, senza diminuire quanto si è fatto altrove, una scelta politica che, per ora, rimane unica tra le regioni italiane. E va dato merito all'intuizione e alla sensibilità del presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, che di fronte all'emergenza di un problema nuovo (e altrettanto, e forse più, non differibile nemmeno di una stagione) l'immigrazione, con tendenza all'aumento, di extracomunitari e al permanere di un antico e insopprimibile rapporto che questa terra deve mantenere con oltre due milioni di corregionali all'estero, ha saputo coinvolgere la Regione in un disegno unico, articolato con responsabilità e realismo, finalizzato a risposte concrete e insieme originali, come i tempi chiedono in una situazione che sembra evolversi con accelerazione superiore a quella che poteva essere affrontata con gli strumenti normativi già in atto.

Una nuova legge per un nuovo modo di intervenire in questi due fenomeni che, per certi versi, rappresentano le due facce di una sola medaglia, con la sola diversità di cronologia. Per questa scelta c'è una motivazione di fondo che può definirsi la filosofia di un nuovo metodo operativo: il decentramento di gestione su una misura che sia in grado di essere più vicina e particolarmente sensibile al mondo dell'emigrazione regionale con le sue istanze di collegamento con la madre terra e nello stesso tempo di rispondere, sul territorio regionale, alla nuova «sfida» di una civile accoglienza per quel fenomeno in espansione e già pesantemente grave che è l'immigrazione. Non è pensabile che si ponga mano ad un problema senza la continuazione parallela di interesse per l'altro. Apparentemente possono presentarsi quasi agli opposti: sostanzialmente si tratta di un fenomeno che si ripete, con una problematica di ieri vissuta dai nostri e oggi sofferta da uomini che chiedono le stesse risposte in casa nostra.

La legge prevede un'autonomia di gestione delle scelte regionali in politica migratoria: un'ente che opera per l'attuazione delle direttive regionali, con un consiglio di amministrazione a cui partecipano le rappresentanze di associazioni e esperti in materia. Associazioni per gli emigrati e associazioni per o di immigrati diventano, con la nuova legge, responsabili di fatto nell'individuare piani di intervento, orientamenti concreti di programmazione e di verifica per dare soluzione razionale e il più rispondente possibile alle nuove condizioni dei «migranti». Saranno queste associazioni a determinare un comportamento quotidiano nell'ordinarietà e di contributi specifici nella straordinarietà per garantire risposte, per quanto possibile, elastiche e finalizzate ai diversi momenti che si presentano nella realtà dell'immigrazione e dell'emigrazione. E quello che importa notare è che il nuovo Ente garantisce una continuità operativa che, a sua volta, può assicurare razionalità e pianificazione. Senza nulla togliere a quanto di estremamente valido è stato già messo in atto con la precedente normativa.

Un consiglio di amministrazione e un ufficio di presidenza: non due tronconi scollati ma uno strumento di esame e di confronto per decisioni che seguiranno le proposte e i suggerimenti del collaudato Comitato regionale dell'emigrazione e della nuova Consulta per l'immigrazione. Ma anche un Consiglio di Amministrazione che, nel rispetto della normativa nazionale e regionale specifica, dovrà essere in grado di gestire volta per volta le emergenze previste improvvise, dovrà avere il coraggio di una proposizione innovativa nei metodi e nei contenuti, dovrà superare una burocrazia paralizzante per essere sul posto senza lentezze o ritardi, dovrà trovare accordi al di sopra di spartizioni interessate per associazioni che, con nuove forme, troveranno a loro volta un tavolo attorno al quale avviare un nuovo dialogo, lontano da competitività da primo della classe. L'Ente costituisce nell'intenzione del legislatore un autentico salto di qualità nella politica regionale in materia di emigrazione e immigrazione: sarebbe amaro dover constatare che le cose non cambiano, che tutto si muove come prima, che le risposte alle vecchie e nuove esigenze hanno gli stessi contenuti. È un banco di prova a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato completa fiducia: i risultati dipendono, dopo un naturale collaudo e una necessaria introduzione dei suoi «amministratori», nessuno escluso. E non sarà certo il presidente da solo ad arrivare a quei traguardi e a quegli obiettivi che la nuova legge ha fissato con modernità e realismo: è una responsabilità che ricade sul nuovo Ente, nella sua collegialità di gestione.

F.N.M.



FRIULI NEL MONDO



Luglio 1993
Anno 42 - Numero 466

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Quarant'anni di lavoro

di LEO DI SELVA

Le celebrazioni rischiano sempre qualcosa, se non altro la retorica di un autocompiacimento che può falsare tutto il significato di una ricorrenza. Ed è proprio questo pericolo che si deve evitare parlando dei quarant'anni di vita di Friuli nel Mondo. Perché questa lunga vita di un'idea fattasi realtà viva e presenza continuata e cresciuta miracolosamente in quasi tutti i continenti di questa umanità verso il Duemila, non è merito esclusivo — anche se possono essere concessi titoli privilegiati — di uomini illuminati e di fondatori preveggenti, ma va attribuita ad un intero popolo che porta il nome di «friulano»: senza distinzione di confini geografici, sempre al di sopra di steccati ideologici (come si diceva fino a ieri), costantemente ispirati da una coscienza ideale che trova il suo forte punto di riferimento nella friulanità, intesa come sostanza di una gente e come valore di vita singola e collettiva. I quarant'anni di Friuli nel Mondo sono il risultato esaltante di un salire faticoso, ma sempre sincero verso l'unità di un popolo che ha dovuto accettare l'emigrazione come condizione obbligata di vita e di continuità, ma che alla fine ha saputo vincere, come nel passato ha vinto le invasioni, le guerre, le carestie e le divisioni politiche imposte dalle sopraffazioni dei più forti. Come allora, anche l'emigrazione non è riuscita a smembrare il popolo friulano che ha vinto anche la diaspora degli ultimissimi secoli.

Friuli nel Mondo è nato su questa convinzione: essere strumento per dar voce a questa unità, essere canale di un dialogo tra lontani e vicini, tra partiti e rimasti, tra famiglie e Fogolârs: essere la parola che unisce e serve a riconoscersi anche oltre gli oceani; essere il segno e la testimonianza a cui tutti possono e potranno guardare ieri oggi e domani per una ritrovata certezza di identità; essere ideale passaporto di appartenenza ad un popolo che non vuol morire nè tanto meno lasciarsi assorbire da quel dilagare devastante e corruttore di una pseudocività «universale» senza radici, omologata nel più squallido anonimo di terre colonizzate. Friuli nel Mondo è andato oltre ogni frontiera, ha superato vecchi e nuovi confini, ma ha saputo — ed era il suo impegno — dare certezza del diritto ad essere friulani a centinaia di migliaia di «emigranti» da questa terra che mantengono, accanto a quella giuridica, una cittadinanza spirituale e culturale di origine: quella friulana, appunto.

Dire che i quarant'anni di questa storia vissuta sono dei presidenti o degli amministratori saggi di Friuli nel Mondo sarebbe mortificante e ingeneroso: quasi una grettezza retorica! Sono di tutti gli uomini che hanno dato, anche poco e per una sola volta, la loro fiducia all'ideale, sempre in crescita, di Friuli nel Mondo: migliaia di friulani che son passati nei Fogolârs, che hanno aderito al giornale, che si sono ritrovati ad un appuntamento in patria e all'estero, che hanno creduto nella solidarietà di un'istituzione come questa. Possono anche essersene allontanati, possono anche aver trovato stanchezze e delusioni: ma il loro seme ha fruttificato. E Friuli nel Mondo ha cercato di far maturare tutte queste presenze, anche se momentanee, coagulandole in una realtà che oggi — senza retoriche — non ha nulla da invidiare a nessuno. Quando è nato, nel 1953, era la prima iniziativa regionale in Italia e poteva sembrare un'utopia, tanto pareva azzardata: quasi una scommessa in quel Paese di allora che spingeva la sua giovane generazione alla fuga per un possibile riscatto in altri paesi. Le altre associazioni regionali, tutte, sono venute dopo, copiando il Friuli nel Mondo di quel 1953.

A quarant'anni di vita, il bilancio è forte, non solo positivo: non lo dicono gli amministratori, ma la nuova (seconda o terza) generazione di friulani europei, canadesi, sudamericani, statunitensi o australiani che si avvicinano alla vita dei Fogolârs come ad una autentica «risorsa» per diventare più ricchi, diventando più «se stessi», per non perdere un'eredità di cui hanno chiara e sicura coscienza. Ed è proprio questo avvicinarsi di giovani che conferma la validità e la immutata vitalità di Friuli nel Mondo: grazie a presidenti e ad operatori interni, ma grazie soprattutto agli instancabili protagonisti di quasi duecento Fogolârs (come fossero duecento «paesi» del Friuli) operanti in prima linea, convinti di una buona causa, disponibili sempre alla generosità per aumentare quel capitale umano e culturale di partenza che è stato e resta la «friulanità». Anche e nonostante tutti i difetti e le mancanze che segnano questo lungo itinerario di quarant'anni.

Friuli nel Mondo 1993: c'è qualcosa da cambiare e da rinnovare e ne sono convinti responsabili in patria e all'estero. Anche le istituzioni invecchiano: non invecchiano mai — e non è possibile che accada — gli ideali e i valori che fanno un uomo e un popolo, come non invecchia quella cultura che li ha radicati nell'anima di quella stessa gente. Nel mutare necessario delle strategie, del modo di operare e di essere presente, Friuli nel Mondo conserva e diffonde questi ideali e questi valori: le responsabilità possono passare di mano, ma resta intatto l'impegno alla fedeltà vincolante per tutti. Senza facili elogi, senza inutili discorsi oltre la memoria, rimane il dovere di creare nuovi spazi ad un Friuli nel Mondo per il vicino Duemila.

20 GIUGNO 1953: NEL CASTELLO DI UDINE



NASCE FRIULI NEL MONDO



PRIMO ENTE DELL'EMIGRAZIONE IN ITALIA

Queste due immagini, uscite inaspettatamente in questi giorni da un archivio privato, testimoniano e documentano visivamente la nascita di Friuli nel Mondo, avvenuta quarant'anni fa all'interno del Castello di Udine. Era il 20 giugno 1953. Nel Salone del Parlamento dell'antica Patria del Friuli, autorità e padri fondatori del nostro Ente, tra cui si nota al centro del tavolo il sen. Tiziano Tessitori, che fu poi primo presidente e leader indiscusso di Friuli nel Mondo dal 1953 al 1962, stanno ascoltando gli interventi (nelle foto, dall'alto in basso) dell'allora presidente della Provincia di Udine Agostino Candolini e del compianto Ottavio Valerio, che a sua volta sarà presidente di Friuli nel Mondo dal 1963 al 1982, nonché presidente emerito fino alla sua scomparsa. Nell'editoriale qui a fianco, Leo Di Selva ricorda i 40 anni di Friuli nel Mondo, che fu tra l'altro il primo ente ad occuparsi di emigrazione in Italia.



FRIULI NEL MONDO



Settembre 1998
Anno 47 - Numero 528

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud.nettuno.it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15.000, Estero lire 20.000, per via aerea lire 30.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

UNA MOSTRA DI FRIULI NEL MONDO

«Da emigranti a imprenditori»

di *Giuseppe* Bergamini

L'Italia è un paese che ha tendenza a dimenticare le sue risorse più autentiche. Lo ha fatto con i beni culturali, le sue bellezze naturali ma lo ha fatto anche con le sue risorse ...ne.

Le comunità italiane all'estero ne sono uno degli esempi più vistosi.

Questa breve premessa italiana vale anche per il Friuli.

La ragione di questa rimozione va probabilmente ricercata ...lla voglia di dimenticare una ...altà triste, quella della povertà. Anche a livello istituzionale, ha prevalso il senso di colpa nato e sviluppatosi per aver dovuto incentivare l'esodo di milioni di cittadini ai quali non si riusciva a garantire la dignità di un lavoro.

Negli ultimi decenni il mondo è cambiato profondamente ed in fretta. Oggi, l'Italia ed il Friuli sono terra di immigrazione. Sotto ogni latitudine ed in qualsiasi contesto socio-economico, i nostri «poveri» si sono affermati, meritando, dopo il rispetto dovuto alla serietà del loro lavoro, la considerazione per i successi conseguiti in tutti i settori di attività delle patrie di adozione.

È la storia raccontata con la mostra «Friulani nel Mondo, ieri e oggi: da emigranti ad imprenditori» che Friuli nel Mondo ha allestito nell'ambito della grande manifestazione udinese d'autunno «Friuli D.O.C.».

Poche immagini non possono certamente rendere conto dell'immensità delle sofferenze patite e del valere dei successi registrati dai singoli e dalle comunità. Per farlo, non basterebbe nemmeno un enciclopedico racconto sull'emigrazione dal Friuli, dal quale comunque, sommando le vicende individuali, emergerebbe una parte significativa della Storia del popolo friulano. L'esperienza al singolare sublimata in destino comunitario lascerebbe apparire una serie di eventi contraddistinti più da tradimenti che da promesse mantenute, più da retromarce che da passi in avanti, più da debolezze che da forti affermazioni, più da cedimenti che da resistenze: l'emigrazione come rinuncia delle istituzioni a far prevalere gli interessi di popolo e strumento razionalmente usato per ridurre le tensioni sociali.

Quanto viene presentato al Centro Friulano Arti Plastiche di Udine è, fuori da ogni polemica, un semplice invito a guardare con più attenzione a quest'altro Friuli cresciuto lontano, sforzandosi di abbandonare vecchi stereotipi per tentare di conoscere e capire una realtà diventata così lontana a dispetto dei legami di sangue.

Per il Friuli, il recupero di un rapporto costruttivo con la sua diaspora è, in realtà una grande occasione per uscire dal provincialismo e dalla marginalità. Le potenzialità offerte da questo «altro» Friuli, cresciuto al di fuori dei confini, se organizzate e coordinate in un grande «Progetto» possono diventare la carta vincente nella sfida dell'internazionalizzazione. Finché non si dissolve quel senso di comune identità che lega i friulani lontani con la terra di origine, vanno rafforzati ed allargati i termini di una comunicazione che può catapultare il Friuli nel «net» mondiale delle relazioni, togliendolo definitivamente dalla sua perifericità. Con una equilibrata sintesi tra residui elementi di affettività che ancora caratterizzano le relazioni della diaspora con il Friuli e scelte di strategia socio-economica improntate a razionalità e lungimiranza, lo «Stato friulano» che fu di Sigeardo può essere protagonista della costruzione di una Europa alla ricerca di nuovi equilibri e di un più incisivo ruolo internazionale.

In questa prospettiva, importante è non dimenticare le lezioni della Storia: i sacrifici dei primi emigranti, l'incredibile capacità di adattamento a contesti spesso ostili, il progressivo superamento delle barriere verso una dignitosa integrazione, l'inserimento professionale e sociale con i primi successi, l'affermazione ai masimi livelli della società locale.

Da questa straordinaria avventura emerge limpida una conclusione: spronato dalle incertezze del destino, unito da una precisa coscienza della sua distinta identità, in ogni angolo del mondo, il popolo friulano ha saputo raccogliere il guanto delle più perfidi sfide.

Possa questa lezione di umiltà, fedeltà e grandezza essere utile alle future generazioni dei friulani in «Patrie» e lontani.







EINSIEDELN - SVUIZZARE

«Fieste dal pòpul furlan»

Organizade de Federazion dai Fogolârs Furlans de Svuizzare, su progjet di Friuli nel Mondo e cul contribût dal Ermi (Ent regjonâl pai problemas dai migrants), si è tignude domenie 6 di setembar, in Svuizzare, a Einsiedeln, biele citadine no lontane di Zurigo, dulà che si cjate un preseât e sflandorôs santuari, fondât ancjemò tal IX secul dai fraris benedetins, la tradizionâl «Fieste dal popul furlan». Ae manifestazion al jere tra l'altri presint il vicepresident dal Consei regjonâl, Matteo Bortuzzo, ch'al à aprofitât de ocasion par pandi lis intenzions pulitichis de Regjon in merit al problema de emigrazion e par consegnâ a ducj i 16 Fogolârs de Svuizzare une bandiere dal Friûl.

Servizi a pagjine 3.



FRIULI NEL MONDO



Gennaio 1999
Anno 48 - Numero 532

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15. 000, Estero lire 20. 000, per via aerea lire 30. 000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Sconcerto e speranze

di *Ferruccio Clavora*

La diaspora friulana continua a seguire con crescente sconcerto e senso di impotenza il consolidamento dell'associazionismo virtuale. Aumenta, di conseguenza, il distacco, tra la parte più viva ed influente dei corregionali nel mondo ed una Regione che non riesce a correggere il pasticcio commesso con il riconoscimento di troppe associazioni virtuali.

Alla mancanza di coraggio politico della Giunta regionale, tempestivamente informata sui termini reali della questione, si è sommata la complice indifferenza delle strutture burocratiche pur allertate dal documentato e responsabile dibattito avvenuto in sede di Comitato regionale dell'emigrazione. I vari livelli di responsabilità hanno preferito sorvolare, dando per buono anche l'inverosimile.

A nulla è servita, alcuni mesi più tardi, la pubblicazione, da parte del Ministero degli Affari Esteri, di un lungo ed articolato elenco di tutte le Associazioni italiane operanti nel mondo. Da questo «albo», stilato in base alle indicazioni delle sedi consolari, emerge con estrema evidenza l'assoluta inconsistenza della presenza delle associazioni friulane all'estero, eccezion fatta dei Fogolârs aderenti a Friuli nel Mondo.

Da parte degli uffici regionali competenti in materia sarebbe, comunque, stato doveroso prendere atto dell'esistenza di questo elenco e delle informazioni che esso fornisce in merito ad una realistica valutazione della effettiva presenza dei sodalizi dei corregionali all'estero. Sembra, invece, che si voglia attendere il verificarsi di una tardiva, quanto fasulla, rappresentatività dei sodalizi fantasmi, per poi sentenziarne l'esistenza. Con questo scorretto metodo di valutazione, si tende ad avallare perversi meccanismi di doppia appartenenza e ad incoraggiare la divisione delle preesistenti comunità organizzate in base ad incerte adesioni campanilistiche.

Mentre tutto spinge verso una concentrazione sinergica delle energie e delle risorse, gli assurdi appetiti di pochi manovratori interessati alla costituzione di presunte rappresentanze, che falsano la realtà dei fatti, portano ad una incresciosa e dannosa polverizzazione degli sforzi. La composizione del nuovo Comitato regionale dell'emigrazione porta una ulteriore conferma della realtà di tale tendenza.

Da parte sua, nonostante il deprimente e confuso contesto nel quale è chiamato ad operare, Friuli nel Mondo ha proseguito nel suo delicato impegno di modernizzazione e qualificazione dei rapporti con la diaspora. Ora, è più che mai necessario rafforzare ed accelerare tale indirizzo.

Non possiamo non tenere conto del fatto che l'uso delle tecnologie telematiche ci mette in contatto diretto con un numero incredibilmente alto di friulani sparsi in ogni angolo del pianeta, generalmente distanti dalla sede di un Fogolâr, e che scoprono, spesso casualmente, la nostra esistenza, navigando su Internet. Questa innovazione relazionale porterà ad un profondo mutamento nella logica e nella struttura dei contatti con la diaspora. Dovranno, inoltre, essere attentamente valutate le conseguenze, anche di carattere statutario, che l'affermarsi di questo nuovo tipo di «base» potrà porre in termini di coinvolgimento, rappresentanza e progettazione, sia quantitativo e qualitativo.

Per governare una stagione nella quale il futuro è già presente, Friuli nel Mondo dovrà, in tempi ristretti, portare a termine una serie di riforme e realizzare alcuni adeguamenti, anche di carattere strutturale. Con l'obiettivo di mettere l'Ente nelle condizioni di operare con maggiore snellezza e rapidità è da affrontare, con assoluta priorità, la revisione dello Statuto; andranno cercati fonti e sistemi nuovi di finanziamento che garantiscano tempestività negli interventi ed una programmazione continuamente innovativa, soprattutto per quelle iniziative che non sopportano i tempi e le procedure del settore pubblico; diventa improcrastinabile un adeguamento delle competenze del personale alle esigenze della nuova operatività; vanno riproposte alcune qualificanti iniziative non ancora realizzate, per le già accennate difficoltà ambientali.

La crescente complessità dei temi relativi ai fenomeni migratori ci porta ad insistere sull'importanza della costituzione, in collaborazione con l'Università di Udine ed altri eventuali partner, di un adeguato «Centro studi sulle migrazioni», che comprenda, oltre all'Istituto di Storia dell'emigrazione friulana, una Biblioteca specializzata, l'Archivio fotografico e particolari «dipartimenti» di approfondimento delle tematiche sociologiche, socioculturali e socioeconomiche.

Così attrezzato, Friuli nel Mondo, potrà affrontare e vincere le sfide del prossimo millennio.





AUSTRALIE

Il President de Republiche Taliane tal Fogolâr di Melbourne

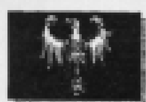
Ai prins di dicembar dal mês passât Oscar Luigi Scalfaro, President de Republiche Taliane al è lât a cjatâ e a visitâ lis comunitâts talianis ch'a vìvin zaromai di agnorums – come ch'a disevin i vecjos di une volte – in tiare australiane. Chel che, però, nus à fat plui colp, al è stât il fat che Scalfaro par incuintrâ lis comunitâts talianis di Melbourne, al à sielzût come puest la biele e preseade sede dal Fogolâr Furlan. Une sielte ch'e à fat lâ al tiarç cîl l'entusiasim dai furlans di lenti, ch'e àn olût vê cun lôr, in cheste particolâr circostance, ancje il president dal nestri Ent. Dal sigûr, un event di cheste impuartance al restarà par simpri te storie e te memorie dal Fogolâr di Melbourne ***(Servizi a pag. 4).***

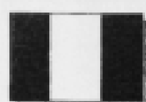
«Friuli nel Mondo» su Internet,
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it
Il nostro sito Web
è http://www.infotech.it/friulmondo

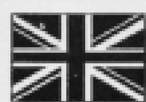


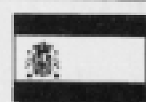
GAZETE DAL DÌ




Furlan


Italiano


English


Español



FRIULI NEL MONDO



Febbraio 2001
Anno 50 - Numero 557

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax 0432 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente po-st. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 25. 000, Estero lire 30. 000, via aerea lire 40. 000; Sud America lire 30.000 via aerea e 20.000 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

46A EDIZIONE DEL PREMIO EPIFANIA

Epifanie di friulanità

Lucio Tollis

Si addensano ancora, in questi grandi giorni che segnano il passaggio dell'anno, memorie e riti, e smuovono emozioni profonde, quasi correnti di fiumi carsici che, sprofondati e silenziosi, ritrovano voce e mormorio, riaffiorano e si fanno fresca vena alla sede degli uomini.
È quasi miracoloso, insperato, questo persistere di un desiderio di luce, di una voglia di focolare, questa volontà di condividere un destino di esseri umani, nel paesaggio disumanizzante che altera ormai vistosamente ritmi e respiro, idee e comportamenti, percorsi di vita, memorie e immaginazione del futuro.
Pure è un fatto, anche in questa corsa frenetica, anche tra lo sfolgorio delle luci artificiali, nello scintillio delle apparenze, persiste una traccia di un desiderio più autentico, una piccola scintilla viva di un fuoco vero; le opere e i giorni degli uomini non sono tuttavia riducibili a pure accumulazioni ad indici statistici, ma reclamano un loro senso e un loro più profondo valore.
È questo sentimento profondo che ci spinge a mantenere salda e ad inverare, nelle semplici ma significative vicende della nostra comunità, la tradizione millenaria del fuoco ripresa con intuizione profondamente umana e di profonda portata storica dai primi animatori dell'Epifania friulana, e consegnataci perché la innervassimo ogni volta di nuova energia e di nuova storia. È per questo che si affaticano i pignarulârs ad innalzare i grandi falò che rischiarano la notte, capovolgendo il cielo sulla terra, accendendo di entusiasmo i volti dei bambini, purificando con la nostalgia quello dei grandi.
Di queste motivazioni si anima, di questi sentimenti vive il Premio Epifania che cerca di illuminare il senso e il valore delle opere e dei giorni della comunità friulana. Senso di storia e di progetti umani, condivisibili da tutti gli uomini, radicati nei valori della piccola patria, aperti al mondo. È questo il filo luminoso che lega da quarantasei anni lo svolgersi di questo premio, il filo che abbiamo cercato di tenere ben teso e forte e che, ogni anno, gli insigniti degnamente e fortemente rappresentano, in un percorso tra la memoria e il futuro, tra il focolare e il mondo.
Il premio ai Fogolârs Furlans e a Friuli nel Mondo, l'istituzione che li riunisce e rappresenta, assume nel momento attuale un valore paradigmatico. È innanzitutto un riconoscimento sentito e profondo alla storia di un popolo, all'umanità delle centinaia di migliaia di friulani, che con il loro desiderio di riscatto, la loro operosità, le loro piccole e grandi fortune e sfortune, la loro vitalità e sofferenza morale e materiale, hanno percorso il mondo: hanno costruito strade, estratto carbone dalle miniere, innalzato grattacieli, si sono impegnati nelle mille attività umane, con il loro duro lavoro quotidiano, con la soddisfazione di creare e inventare, con un attaccamento sempre vivo al loro piccolo paese, alla lingua e alle tradizioni del Friuli, il suo nome, insieme a quello dell'Italia, hanno portato con onore nel mondo. E vuole essere anche il riconoscimento, oggi, dell'importanza delle opportunità, che questa grande emigrazione, che ha seminato nel mondo un Friuli più grande dello stesso Friuli geografico, apre alla nostra comunità. Oggi che il mercato, ma diciamo meglio la civiltà, è il mondo, il pronostico della fiamma del Pignarûl: "Fum a soreli a mont, cjape il sac e va pal mont!" non è più necessariamente una condanna, ma può diventare, proprio nella presenza delle comunità friulane sparse per il mondo, un'opportunità, una risorsa preziosa, vitale, irrinunciabile.
E vuole essere ancora un premio che facendoci riflettere sulla storia sofferta e ricca della nostra emigrazione ci aiuti ad avere un giusto atteggiamento nei confronti del fenomeno drammatico delle nuove migrazioni, aiutandoci a non dimenticare, tra le ombre che vi si addensano intorno, che si tratta comunque della storia complessa e difficile di persone, nelle quali, anche quando fosse sfigurata, va riconosciuta la dignità dell'uomo.
In questo alto discrimine di millenni, in questa Epifania, che apre alla luce la storia del nuovo secolo, rinnoviamo insieme la tradizione del fuoco. Una tradizione che va reinterpretata in un modo vivo e ricontestualizzata nella nostra storia per mantenere dentro l'orizzonte del nuovo millennio l'intuizione che molti decenni or sono ha ritrovato e rianimato questa festa, consegnandole questo sapore e questo profumo di pane e vino da condividere.
Affidiamo alla forza vivida e scintillante del Pignarûl Grant di Coia, focolare del Friuli, il senso vero di questa festa.
Insieme, amici sparsi nel mondo, ravviviamo giorno per giorno il messaggio e l'augurio di solidarietà vera e di speranza di pace, che Tarcento riconosce nella sua tradizione e vuole trasmettere come sua vocazione aperta al futuro.



Premio Epifania 2001. Nella foto da sinistra seduti i premiati Padre Luigi Gobetti, Mario Toros per Friuli nel Mondo ed i Fogolârs Furlans e Aldo Colonnello. In piedi da sinistra il presidente del Consiglio regionale, Antonio Martinis, l'assessore provinciale Paride Cargnelutti, l'assessore regionale Aldo Aris, il sindaco di Tarcento Lucio Tollis e il presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsino (foto Turrin).

S'impìin i fûcs de Pifanìe
lontan pes monz,
pai cjamps, par dut.
Còntin usgnot l'antighe
storie plene di lûs e di ligrie.



Enrico Fruch



Una splendida immagine del Pignarûl Grant di Coia e del Cjscjelàt la sera dell'Epifania. (foto Gobetti).

Villalta di Fagagna
5 agosto 2001
Incontro annuale dei friulani nel mondo

FRIULI NEL MONDO

Dicembre 2001
Anno 50 - Numero 567

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 25.000, Estero lire 30.000, via aerea lire 40.000; Sud America lire 30.000 via aerea e 20.000 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Friuli nel Mondo: cinquant'anni di speranza

Domenico Zannier.

Il nostro giornale festeggia il suo cinquantesimo compleanno. Sono le sue nozze d'oro di ininterrotta pubblicazione e comunicazione con i Friulani della diaspora. Il titolo "Friuli nel Mondo" ha espresso subito il compito che il mensile assumeva nel lontano dicembre del 1952. Esso precede la nascita giuridica dell'Ente Friuli nel Mondo, come a dire che le realtà nascono dalla volontà dell'uomo e dalle circostanze prima della loro obiettiva ufficializzazione. "Friuli nel Mondo" è frutto della lungimirante avvedutezza e dell'amore verso i figli della terra friulana e i loro discendenti da parte di un pugno di uomini, ricchi di passione e di valori ideali, di cultura e di umanità. La Terra Friulana oggi ne prende atto e si sente più grande di quanto non fosse mezzo secolo fa, quando "Friuli nel Mondo" muoveva timidamente i suoi primi passi. I Friulani sciamavano dall'unico alveare originario o per lo meno per dimenticarlo. Non c'era nessun legame fra uno sciame e l'altro. Eppure le api finivano per non conoscere più l'alveare originario o per lo meno per dimenticarlo. Non c'era nessun legame fra uno sciame e l'altro. Eppure le api facevano del loro meglio, raccoglievano il succo dei fiori, producevano miele, allevavano nuove generazioni di api. Fuori di metafora, si emigrava dalla propria Patria. Si finiva nei luoghi più impensati del mondo. Si lavorava, si produceva, si formava famiglia, ma l'Italia e il Friuli si ritiravano al di là dell'orizzonte. Restavano una memoria, magari associata alla disoccupazione, alla fame, alla incertezza e alla precarietà dell'esistere. Fortunatamente rimanevano vive, magari per forza inerziale, dove i nuclei migranti erano più consistenti e più isolati, le tradizioni e la lingua dei padri. L'accelerazione della civiltà tecnologica e dei mezzi di comunicazione di massa non avrebbe concesso sconti alla sua opera assimilatrice. "Friuli nel Mondo" ha lanciato il suo messaggio, fiducioso che sarebbe stato accolto. Era ed è tuttora un messaggio *super partes*, una parola unificante, che mira alla compattezza di un popolo cosciente e consapevole delle proprie radici in qualunque angolo della Terra. La costituzione dell'Ente avrebbe fornito la struttura portante al giornale e la sua inquadratura formale. Non va dimenticato che i mezzi erano quelli che erano, pochi e scarsi. Alla loro mancanza supplivano lo spirito di sacrificio, la dedizione intensa, l'entusiasmo pionieristico. I Valerio, gli Ermacora, i Tessitori, i Menichini, i Pellizzari non si trovano subito dietro l'angolo e non abbiamo fatto i nomi di diversi altri, ma ci si perdoni. La riconoscenza è per tutti coloro che hanno promosso e realizzato il nostro giornale. Sono seguiti nel cinquantennio direttori di vaglia come Burelli e Bergamini, il direttore attuale. Numerosi e validi pure i collaboratori, tra cui citerei Renato Appi. Naturalmente, essendo "Friuli nel Mondo" l'espressione e il portavoce dell'Ente Friuli nel Mondo, Presidenti e dirigenti dell'Ente lo hanno arricchito della loro penna e dei loro messaggi come il sen. Toros, Talotti e Clavora. L'informazione di "Friuli nel Mondo" si è svolta su scelte ed essenziali direttrici: legislativa, culturale, di cronaca. Nell'ambito legislativo ha fatto conoscere agli emigranti friulani le proposte di legge e le leggi attuate a favore del mondo migrante da parte dello Stato e della Regione insieme con le esigenze rilevate dall'Ente e portate a conoscenza delle sfere politiche di competenza. In campo culturale si è fatta conoscere la produzione letteraria in lingua friulana di questo secolo d'oro delle lettere friulane, si è scritto di Storia, d'Arte, della geografia della nostra Regione, di ogni provincia, di personaggi che si sono distinti per la loro opera in ogni settore nel Friuli storico e nelle comunità friulane dei vari continenti. A questa messe informativa hanno contribuito anche i Friulani della diaspora. Per quanto riguarda la cronaca degli avvenimenti il ventaglio è molto ampio. Si va dai fatti di paese ai grandi eventi congressuali in Friuli e nel Mondo, incontri, convegni, manifestazioni, inaugurazioni, feste sociali, note sportive di squadre e campioni, premiazioni come il "Giovanni da Udine", "Epifania" di Tarcento, le vicende salienti della Società Filologica Friulana, che è stata alle radici dell'Ente, e di altre Istituzioni. Risulta ottimale il collegamento con tutti i Fogolârs friulani sparsi nel mondo, con le loro cronache, la loro collaborazione e la loro solidarietà. La voce di "Friuli nel Mondo", vibrante e appassionata, si è levata nei momenti drammatici del sisma del 1976, propiziando l'apporto e l'aiuto di tante nazioni verso il Friuli terremotato, una cosa che l'Italia non aveva mai visto prima d'allora. Da diversi anni il mensile si è aperto ai giovani friulani delle ultime generazioni con una pagina particolare in cui essi sono protagonisti. Si guarda al futuro. Se una assimilazione dei discendenti dei nostri emigranti è prevista, ma può essere attutita con la salvezza di tanti valori fondamentali della stirpe, l'integrazione nelle nuove patrie è necessaria e pare conclusa, anche perché non avvengono ulteriori afflussi migratori a rinnovare le comunità che devono rinnovarsi in se stesse. Un grande aiuto alla preservazione delle comunità friulane può venire dai mezzi di comunicazione e contatto multimediale e dalla ripresa di interesse dello Stato Italiano per gli Italiani all'Estero. Chi conosce a quale livello sono stati abbandonati gli Istituti di cultura e soprattutto le scuole italiane all'Estero, può ben capire come "Friuli nel Mondo", per l'aspetto friulano, abbia colmato un indicibile e doloroso vuoto. Mediante un giornale che non è mai sceso a parcellizzazioni e preferenze territoriali, mirando a un Friuli unico e unito, i Friulani sanno di avere una propria identità morale, culturale, spirituale. Per tutti "Friuli nel Mondo" è ed è stato una voce di speranza. Cinquant'anni di speranza per un Friuli che cresce.

FRIULI NEL MONDO

GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI

UNA CASA DELL' EMIGRANTE SORGERA' A UDINE NEL 1954?

L'apporto del Governo assicurato dal sen. Tessitori nel corso di una intervista - Auspicata una unione di Sindaci nel salone del Castello di Udine per la costituzione definitiva dell'ente "Friuli nel Mondo".

UN PONTE IDEALE

ANNO NUOVO

Quattro sentinelle vegliano i Caduti,

1952: *la prima pagina del primo numero di "Friuli nel Mondo".*

Bon An 2002

Ven jù, Frutin

Ven jù, Frutin.
Ven jù dal Cîl.
Ven jù, Bambin
di lat e mîl.

Al è il stelât
ch'al lûš par te.
Al è il beât
ch'al rît cun te.

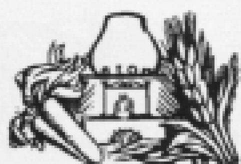
Ven jù tal mont
a fânus ben
e supe pront
de Mari il sen.

I umans 'e son
sprivâz di amôr.
Dà lôr in don
un cûr, Signôr.

Jesù, amì cjâr,
nô 'o ti bušsin.
E un fogolâr
contenz ti din.

Domenico Zannier

Rigolato.



FRIULI NEL MONDO



Gennaio 2003
Anno 51
Numero 580

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, E-mail: info@friulinelmondo.com, telefax 0432 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia € 12,91, Estero € 15,49, via aerea € 20,66; Sud America € 15,49 via aerea e via ordinaria € 10,33.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Friuli e diaspora. Essere per esserci

Ferruccio Clavora

La crescita dell'economia mondiale stenta a riprendere il passo auspicato dai profeti del neoliberismo economico. Il divario tra i paesi ricchi e quelli poveri continua ad aumentare. Il livello di vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo rimane fermamente ancorato sotto la soglia dell'indigenza. Nelle economie sviluppate le fasce della povertà si allargano rapidamente a strati sempre più ampi della popolazione.

Mentre l'America Latina non riesce ad imboccare la via della ripresa economica, l'Unione Europea continua a dividersi su quasi tutto. Molti paesi ricchi con popolazioni povere investono risorse enormi nella corsa agli armamenti, "La" potenza economico-militare mondiale prepara una guerra dagli esiti geo-politici incerti. L'Italia della transizione infinita naviga titubante tra riforme istituzionali contraddittorie e rigurgiti giustizialisti. Il Friuli-Venezia Giulia, sottovalutando gli effetti dell'allargamento verso Est dello spazio comunitario, si prepara caoticamente alle elezioni regionali del prossimo mese di giugno.

Sconcertati i cittadini seguono con crescente preoccupazione il rapido degrado del livello della contesa politica che non riesce più a collocare il dibattito nella sfera delle scelte tra opzioni ideali diverse ma compatibili, del confronto tra ispirazioni valoriali concorrenti ma non escludenti. I giovani si estraniano da una società che non offre prospettive, nemmeno quella di un impegno per un sogno.

Ereditata una lingua ufficiale, il Friuli si interroga ancora sulla sua natura e stenta ad autodeterminarsi in un modello ampiamente condiviso. Esaurita la spinta propulsiva del suo genuino autonomismo, la *Patrie* si consuma in sterili provincialismi e svendite venetizzanti. Paradossalmente, più il "villaggio globale", descritto da Herbert Marshall Mac Luhan, diventa piccolo più aumentano le spinte alla moltiplicazione dei particolarismi, alla divisione dell'indivisibile. La parcellizzazione dei piccoli interessi prevale sulla coscienza del valore della solidarietà comunitaria.

Diventa difficile per chi vive lontano dal Friuli e tende ad idealizzarne il mitico ricordo riconoscersi in una società omologata su modelli importati che contrastano con le fondamenta costitutive della friulanità esistenziale: essenzialità, sobrietà, concretezza, pacatezza. Sempre più spesso diventa insanabile il divario tra il Friuli raccontato dai nonni e quello sperimentato dai nipoti.

I protagonisti di una friulanità non solo declamata ma vissuta come progetto da trasformare in società da condividere nella quotidianità della vita sociale, culturale, economica, politica ed istituzionale non possono non tenere conto anche della volontà di protagonismo della parte più cosciente della diaspora. Si tratta, quindi, di proporre un modello di Friuli in grado di aggregare energie, intelligenze e mezzi, in Friuli e lontano, che contribuisca allo sviluppo di una coscienza attiva della possibile sinergia d'interessi tra singoli e comunità, al di là dei limiti posti dalla geografia. In questo senso, la friulanità diventa progetto, motivazione e strumento di un disegno che garantisce la vita stessa del Friuli e dei friulani nella società globalizzata.

È essenziale porre e porci queste questioni, abbozzare delle risposte. Il *Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia in America Latina* è stato, indubbiamente, un primo, importante passo in questa direzione. In quella occasione è stata, in effetti, raccolta e fatta propria dalle Istituzioni del Friuli-Venezia Giulia, una impostazione che supera il concetto di "emigrazione" per assumere quello di "diaspora" con tutte le sue caratteristiche e potenzialità. L'appuntamento di Buenos Aires non può rimanere un episodio isolato. Deve trovare, a livello progettuale, immediate applicazioni operative. Dalla concretizzazione di questi comuni interessi prenderà corpo una diversa struttura relazionale all'interno della nuova società di un Friuli internazionalizzato. La rete etnica friulana diventerà, finalmente, una pulsante realtà.

Il ruolo dell'Ente e la funzione dei Fogolârs va ripensata, insieme, di comune accordo tra friulani nel mondo ed Istituzioni del Friuli. La riflessione va avviata e portata a termine senza forzature né reticenze, con democratico senso di responsabilità, favorendo la massima partecipazione, suscitando tutte le espressioni anche quelle che, a prima vista, potranno sembrare provocatorie.

Il Friuli di questo inizio di millennio non può permettersi stanche auto-celebrazioni o timidezze progettuali. Deve andare oltre l'ordinaria amministrazione ed avventurarsi nel mare aperto delle sfide inquietanti dell'era della globalizzazione, buttando sul tavolo della contesa i valori più tipici della sua originale identità. Il distinguersi per riconoscersi ed essere riconosciuto diventa elemento costitutivo e strumento operativo del proprio essere. La friulanità esce dalla conservazione delle tradizioni per diventare provocazione alla vita ed alla trasformazione del presente nella prospettiva di un futuro ancora tutto da inventare. In questo senso interesserà sempre meno la quantità degli adepti e diventerà essenziale lo spessore della loro identità quale premessa all'adesione cosciente ed attiva al Progetto. La friulanità cesserà di essere retaggio di un passato che non tornerà più per trasformarsi in adesione ad un futuro da creare. In questa difficile ricerca sono da mettere in conto tentennamenti ed errori, avanzate e sconfitte parziali. Solo l'immobilismo non è permesso.

Sono temi che non possono essere elusi. Saranno affrontati su queste colonne, negli incontri promossi da Friuli nel Mondo, nelle assemblee dei Fogolârs, in ogni occasione: senza falsi pudori o reticenze, senza fughe in avanti o spinte conservatrici ma con il coraggio che la portata della sfida ci costringe ad avere. In particolare, due momenti costituiranno ambiti propizi a tale riflessione: le manifestazioni che verranno organizzate per celebrare i 50 anni di pubblicazione del mensile e quelle relative al mezzo secolo di vita dell'Ente stesso. È un pezzo importante della storia del Friuli che dovremo raccogliere, re-interpretare, raccontare al Friuli e al mondo e diffondere in Friuli e nel mondo. È un capitale di straordinaria importanza che consentirà di trasmettere alle nuove generazioni quei valori che fondano l'identità unica del nostro popolo. Conciliare tradizione ed innovazione, legare passato, presente e futuro sarà, ancora una volta, la nostra carta vincente.

Gli eventi del mondo, anche quelli più lontani, incidono concretamente sul nostro destino. Rafforzando e qualificando i sensi della nostra identità e della nostra appartenenza e dando loro vitalità progettuale ed aggregante, sarà possibile ritagliare per il Friuli un ruolo nel mondo ed affrontare a viso aperto le terribili sfide di un preoccupato domani.



Il presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, con il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros al Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia in America Latina. Buenos Aires 29-30 novembre e 1° dicembre 2002.





La sala gremita dagli intervenuti al Forum. Sopra il palco delle autorità.

Percorsi

di *Seila Filaferro*

"Il sole mi acceca e gli occhi mi bruciano. Stringo forte questa valigia al petto mentre scendo dal carretto. Sento sulla schiena lo sguardo penetrante di mia madre. Vorrei girarmi verso di lei per abbracciarla, per dirle che tornerò. Serro la mascella e i pugni, e resisto. Guardo in faccia mio padre che tiene alto lo sguardo sopra la mia spalla. Respiro forte l'aria della mia terra, il suo profumo. La guardo ancora sapendo che non la rivedrò più".

Decenni e decenni sono passati da quando il primo friulano ha lasciato la sua "piccola Patria" in cerca di un nuovo destino, di un nuovo futuro. Generazioni di ragazzi, di giovani, di figli e fratelli, negli anni hanno portato il Friuli fuori dai propri confini. I più fortunati si sono imbarcati in una migrazione temporanea, gli altri si sono imbarcati. E basta. Le mete sono state le più disparate, dall'America Latina agli Stati Uniti, dal Sud Africa all'Australia. È in queste terre allora misteriose e per lo più sconosciute che ragazzi giovani hanno messo radici, si sono fatti strada, hanno lavorato e sudato e soprattutto, si sono creati una famiglia. E con quella famiglia si sono creati un posto in una società che a volte li ha accettati di buon grado, a volte un po' meno.

Sulla migrazione del popolo friulano è stato detto quasi tutto, anche se le parole non bastano mai per poter descrivere quel particolare insieme di cose, sentimenti, sensazioni che hanno caratterizzato e che caratterizzano la vita dell'emigrante. Anche sulla "parola" si è discusso a lungo e si è passati nel corso degli anni dall'idea di "emigrante povero in canna" a quella di "cittadino straniero". Ma quel che non si dovrebbe dimenticare mai è che, comunque lo si chiami, quello è un Uomo che ha rinunciato a tanto e altrettanto ha sofferto, e ancora soffre.

I problemi che l'emigrazione ha portato con sé insieme agli uomini che sono partiti sono stati e sono tutt'ora complessi e caratterizzati da mille sfumature e sfaccettature. Spesso alla parola emigrazione associamo immagini in bianco e nero di persone che si abbracciano in silenzio. Ma dietro a quell'immagine ci sono tante cose da intuire. Il tempo non ha pietà per nessuno, neanche per quell'immagine commovente e tenera che negli anni ci siamo abituati a vedere. Con gli anni che corrono spietati, con le scoperte che si rincorrono a perdifiato, con i nonni che invecchiano e non hanno più voglia o forza per raccontare, ci sono anche e sempre le nuove generazioni che forse per lunghi periodi sono state messe un po' da parte e sottovalutate. La storia dell'emigrazione friulana è caratterizzata da tappe significative che hanno segnato il corso delle cose. La creazione dei Fogolârs Furlans che sono nati all'interno delle comunità friulane all'estero, è stata una sorta di appello, di grido, di avvertimento: siamo qui, lontani, ma siamo insieme e mai ci scordiamo di ciò che abbiamo lasciato nella nostra Terra d'origine. Questo appello è stato raccolto in Friuli nel giugno del 1953 quando nel Salone del Castello di Udine è avvenuta la cerimonia costitutiva dell'Ente Friuli nel Mondo.

E da qui è cominciato un nuovo capitolo di storia.

considerata e sentita così nuova. Lavorano, parlano, vivono all'interno di una società della quale, adesso, fanno parte. Sono parte integrante di un Paese che è cresciuto e sta avanzando anche grazie a loro. Ma i ricordi non abbandonano mai il cuore che resta legato a filo doppio all'origine. E a quell'origine tanti fanno ritorno con i primi echi di una nuova guerra che di nuovo sconvolgerà l'Europa intera e non solo.

Le famiglie crescono e "si allargano" e a quei "figli dell'emigrazione" si cerca di dare il massimo, si spiega l'importanza dei valori della famiglia, del lavoro, dei legami. E dei ricordi. Si racconta di una nonna che abita lontano, in una terra lontana, che vuole bene a tutti loro. E si comincia a raccontare di una vita sofferta, difficile, dura, alla quale si sta tenendo testa con orgoglio e forza. Gli emigrati friulani sono adulti forti e sicuri di se stessi, con una famiglia meravigliosa in una Terra che sentono loro. Sono cittadini africani, americani, canadesi, australiani che mai, nel corso della loro vita hanno dimenticato da dove vengono. Si ritrovano nei Fogolârs Furlans, punto d'appoggio e di forza che nello scorrere del tempo ha dato loro una mano nel diventare quello che sono diventati. Si sentono sempre più forti le voci arrivare dal Friuli che non li ha mai dimenticati.

E in quegli anni un ponte si crea tra più terre lontane: il Friuli getta una rete di relazioni nuove e istituzionalmente riconosciute: nasce l'Ente Friuli nel Mondo. Si instaurano relazioni nuove di carattere sociale, storico e culturale.

In più continenti e in varie parti d'Europa ci sono ormai nonni che parlano di una piccola parte di mondo che in origine è stata la loro casa, la loro vita, che raccontano ai nipoti di storie che cominciano a confondersi tra realtà e fantasia. O che forse i nipoti cominciano a confondere. Sanno che lontano, tanto lontano c'è una Terra dalla quale il nonno è arrivato tanto tempo prima. Le generazioni si confondono e si fondono. Si fondono i ricordi e i racconti. Il Friuli nella mente dei bambini diventa una sorta di mito tra fiaba e realtà. Una realtà che si differenzia troppo dalla loro per essere accettata interamente come tale.

Quando gli scambi sempre più intensi portano voci sconosciute al di là di un filo che corre attraverso oceani, attraverso chilometri e chilometri fatti di anni e di racconti sempre più fiabeschi, qualcosa comincia a muoversi tra quei ricordi. Da anni arrivano e partono concreti e tangibili, lettere e pacchi che attraversano vite e portano volti, parole, sapori e profumi che i nuovi giovani non riescono a riconoscere se non per un istinto insito in loro. E qualcosa di tremendo scuote i friulani dal Friuli alle Terre più lontane. Nel Settantasei sembra che tutto sia sconvolto da una natura avversa e furiosa. Nel 1977 una mano si tende concreta dal lontano Friuli per raggiungere i discendenti delle generazioni che vivono lontano dalla terra d'origine: comincia un'esperienza nuova per i giovani figli degli emigrati all'estero. La Provincia di Udine avvalendosi di contributi Regionali e con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo, organizza il primo soggiorno estivo per i ragazzi di origine friulana residenti in Europa. Per la prima volta una sessantina di ragazzi e ragazze vedono e vivono quella Terra friulana Patria originale dei propri padri.

Da allora ogni anno fino al 1982 l'esperienza si ripete creando un legame più forte sia tra il Friuli "pal mont" e quello in Patria, che fra le vecchie e le nuove generazioni. Nel 1983 grazie alla legge regionale 51/80 l'organizzazione degli incontri, soggiorni, convegni passa nelle mani dell'Ente Friuli nel Mondo. Il tempo comincia a rincorrere se stesso in un vortice di cambiamenti paragonabile forse agli anni di quell'Illuminismo settecentesco che ha fatto fare un salto dal buio al mondo intero. Così in questi anni un ciclone di novità colpisce le nuove generazioni da ogni parte del globo. E le colpisce anche nel mondo dell'emigrazione friulana. Nel 1988 figli e nipoti di genitori di origine friulana sparsi nei cinque continenti abbracciano una possibilità che per la prima volta l'Ente Friuli nel Mondo, in occasione dei suoi trentacinque anni di fondazione, offre loro: da Argentina, Uruguay, Sud Africa, Australia, Venezuela, Stati Uniti d'America, Canada ed Europa vengono in Friuli settanta tra ragazzi e ragazze e per la prima volta possono vedere con i loro occhi la Terra che per tanto tempo hanno sognato. Arrivano per un soggiorno culturale-turistico che li accompagna in un viaggio dentro quelle che per loro sono state favole da bambini, a volte sentite raccontare da nonni che avevano le lacrime agli occhi. A poco a poco si rendono conto



Nonna con nipoti, Zais di Moggio, Udine.



Lavori all'estero. Tempi duri. Linz *Donau*, 1941.

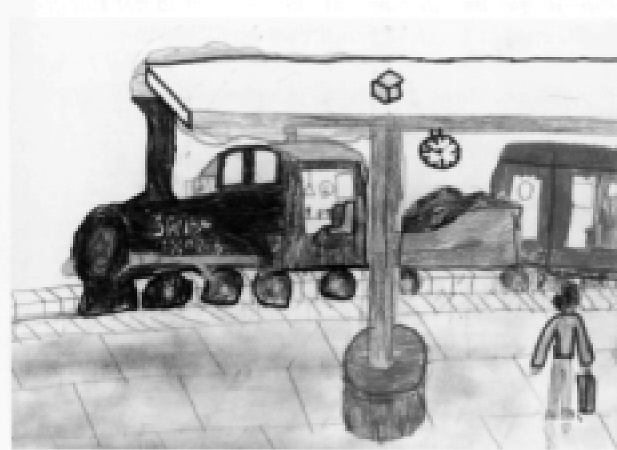
La ruota dimenticata

Vicende, storie ed intrecci dell'emigrazione, friulana in particolare, sono state e sono una ruota che gira: difficile trovarne l'inizio, impossibile trovarne la fine. E come in una ruota di mille colori che gira vorticosamente, si rischia di vedere un cerchio bianco senza sfumature. Ma ci sono e ce ne sono tante.

All'inizio del secolo già ci sono friulani sparsi per il mondo nei vari continenti e sparsi in varie regioni d'Italia. Se ne vanno da una terra povera che ha poco e niente da offrire loro. Il loro pensiero primario è quello di avere un domani nel quale credere e sperare. Con il senno di poi a quei giovani sarà criticato il fatto che non avrebbero dovuto andarsene, che avrebbero dovuto tenere duro e rimanere per costruire e ricostruire vita e futuro nella propria terra.

I primi problemi con i quali vanno a scontrarsi è la non conoscenza della lingua del Paese che li accoglie. Diventa difficile trovare un lavoro e instaurare relazioni sociali. Trovano una soluzione nell'accorpamento, esempio primario la nascita del Fogolâr Furlan di Venezia nel 1914, seguita Oltreoceano dalla costituzione prima della Famee Furlane e poi nel 1932 del Fogolâr Furlan di Buenos Aires. Nel 1929 anche a New York le voci dei friulani diventano un unico coro. Si riuniscono, si incontrano, si relazionano tra loro. Gente che parla la stessa lingua si ritrova per raccontare di se stessa, delle difficoltà, della soluzione di problemi che accomunano tutti. I ragazzi diventano uomini, a poco a poco scoprono di avere molto da dare e a volte molto da insegnare nella loro Nuova Patria. Nel cuore e nella mente tengono vivo il ricordo di quel Friuli lontano: si scambiano i ricordi giorno dopo giorno e così facendo tengono viva l'immagine grigia e nebulosa di un Friuli devastato da guerra e povertà, ma che amano dal più profondo dell'anima.

Storicamente sono gli anni del proibizionismo, dei primi film in bianco e nero, dei venti di guerra che si insinuano come un cancro. Le comunità friulane all'estero sono diventate forti e gli uomini che ne fanno parte credono in se stessi. Si sono abituati alla nuova Terra, che dopo anni e anni non è più



Me nono bis,
in pins al spiete el treno e intânt al pense a le famèe ch'al à lassât a Vilalte.
Al *monte sul treno*
Al *rive*…
"*Nissun mi spiete, o ai un vuèit tal cûr.*"
Classe IV di Ciconicco

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:info@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chiviliò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Fabris Gianni, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Renzulli Aldo Gabriele, Roia Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

che quelle storie tramandate loro da generazione in generazione sono davvero delle fiabe: si trovano di fronte ad un Friuli cambiato, stravolto da cambiamenti che i loro nonni non avrebbero potuto immaginare. Nelle zone colpite dal terremoto del 1976 non ci sono più le case di sasso viste e riviste nelle vecchie fotografie sgualcite, non ci sono più persone che lavano i panni nelle fontane delle piazze, non ci sono i carretti trainati dai muli, non ci sono distese di campi arati da buoi testardi e forti. Per anni "la gioventù friulana" nel mondo, si è incontrata in occasione di convegni ed incontri nei Paesi dove le loro famiglie vivono. Hanno incontrato autorità e portavoce del piccolo Friuli, si sono conosciuti e hanno arricchito il proprio bagaglio "del sapere" sulla Terra d'origine dei padri e finalmente si incontrano proprio in quella stessa terra. E i friulani?



I giovani si rendono conto di sapere più loro sulla storia di quella Terra martoriata che i giovani che in Friuli ci vivono da sempre.

Si rendono conto che i legami ci sono, ma sono diversi da come se li immaginavano. Vengono accolti a Palazzo. La loro visita in Friuli ha risonanza sui giornali locali e le famiglie d'origine, parenti lontani dei padri e dei nonni, li ricevono con le lacrime della commozione e della felicità.

Gli Anni Novanta in seguito, segnano il passo. L'Ente Friuli nel Mondo comincia a porsi delle domande e a riflettere in modo diverso su quello che è il mondo giovanile, su come è cambiato e sta cambiando, sulle aspirazioni e sulle aspettative di quella che è la "gioventù friulana" nel mondo. Nel passato i convegni e gli incontri annuali nei Paesi d'Oltreoceano e in Europa e i soggiorni culturali in Friuli hanno fatto emergere la volontà dei ragazzi di sapere, scoprire e conoscere il Friuli e di farne parte in qualche modo in veste di filo conduttore e di figura che abbia un ruolo preciso nella società. Dai dibattiti e dalle discussioni è emerso altresì il desiderio di conoscere la realtà friulana nelle sue varie sfaccettature, di venirne in contatto diretto, sia per non dimenticare il passato, sia per dare una nuova impronta ad un presente in continuo movimento. In sostanza quello che le nuove generazioni hanno scoperto è che non si può dimenticare che società, cultura, tradizione, pur essendo valori inviolabili e dalle radici antiche, sono comunque soggette a cambiamento, e l'unico modo per non perdere il senso della propria identità, che è un insieme di tali valori, è quello di arricchire l'esperienza e la storia stessa di nuove forme d'espressione, di comunicazione, di relazione. È nel 1996 che l'Ente, compresa l'importanza di dar voce ai giovani attraverso nuovi canali, decide di avviare un Progetto nuovo nel suo genere e nella sua forma. Prende vita ad Ascohcinga la prima esperienza in tale direzione. Lo scopo è quello di lavorare con i ragazzi in loco, nella fattispecie in Argentina. Quello a cui si vuole arrivare è di dare ai ragazzi la possibilità di conoscere il Friuli "moderno" attraverso la voce di operatori che fanno parte del mondo della cultura friulana nella sua forma nuova ed attuale. I ragazzi partecipano a laboratori che affrontano temi che vanno dalla storia dell'emigrazione, alle tecniche di comunicazione attraverso la musica, il teatro, l'arte. Ma tale bagaglio di esperienza non deve restare fine a se stesso. Quello che i ragazzi imparano servirà loro per insegnare ad altri, quelli che verranno dopo, quella che è stata una ruota di esperienze e storie che, mai come negli ultimi tempi, ha ricominciato a girare nello stesso verso. Il Progetto ha dato i suoi buoni frutti, ricoprendo questi ragazzi di una responsabilità e di un ruolo ben preciso: sono da considerarsi, a distanza di anni e dopo un complesso percorso che li ha visti protagonisti sia in Friuli che all'interno dei loro Paesi di appartenenza, a tutti gli effetti, degli operatori culturali qualificati, in grado di prendere per mano i ragazzi più giovani per condurli sulla stessa strada. Obiettivo non nascosto dell'Ente è di contribuire concretamente alla crescita di questi ragazzi per farli diventare il nuovo gruppo dirigente dei Fogolârs Furlans d'appartenenza e della società locale.

L'impegno di Ente Friuli nel Mondo coinvolge in questi anni bambini e ragazzi dagli 8 ai 25 anni e li raggiunge con la propria attività anche in Australia, Canada e Brasile dove lavora con i più piccoli coinvolgendo, in vari casi, anche asili, scuole elementari e medie in Friuli avviando un interscambio culturale tra i bambini di diversa nazionalità e provenienza. I mezzi usati vanno dai laboratori musicali a quelli artistici, a quelli creativi. In ogni attività portata avanti dall'Ente ciò che ricopre un ruolo di fondamentale importanza, è l'operato e la preparazione personale dei collaboratori che negli anni hanno portato la propria esperienza ai vari gruppi di nuove generazioni sia in Friuli che nel mondo.



HALIFAX



Madre con bambini, Friuli.

Quello che l'Ente ha intuito ad un certo punto del proprio percorso è che i giovani cominciavano a sentire troppo stretta la maglia che li teneva legati in modo a volte marginale e più per tradizione che per passione ai Fogolârs e che una soluzione era proprio quella di far nascere e crescere quella passione propria dei padri anche nei loro cuori. I mezzi per raggiungere tale obiettivo sono stati scelti in modo appropriato ed in linea con il mutare dei tempi.

Gli ultimi dieci anni sono stati una giravolta di novità, dai viaggi in aereo diventati di routine, a Internet, al mondo telematico e per contraddizione all'elefantiaco sistema burocratico in continuo contrasto con la necessità di "stringere i tempi". Padroni indiscussi delle nuove tecnologie e mezzi di comunicazione, sono proprio i giovani, nel loro essere al passo con i tempi. Anche l'Ente e lo stesso storico giornale che da cinquant'anni segue i suoi emigrati in ogni angolo di mondo si sono adattati e hanno rincorso i tempi. Friuli nel Mondo ha cominciato a dedicare una pagina ai giovani, al mondo giovanile nella sua interezza e nella sua complessità. È una pagina dedicata alle attività che l'Ente porta avanti con e per le nuove generazioni e nello stesso tempo si dedica a quello che gli stessi giovani fanno per far crescere la coscienza dell'identità friulana nella vita dei Fogolârs. Il mondo giovanile è uno degli spazi dove l'Ente ha deciso di investire le proprie risorse e sia la risposta che i risultati stanno dando esiti più che buoni. Un'altra iniziativa che ha sicuramente dato il suo contributo allo scambio interculturale e che ha toccato vari settori della vita sociale e culturale in maniera attuale e all'avanguardia, è stata la pubblicazione della rivista multilingue in spagnolo, inglese ed italiano "FriûlWorld": un mezzo importante ed efficace per arrivare lontano. Ma in questi ultimi anni, la comunicazione ha raggiunto una nuova forma di espressione e di canale: Internet. I tantissimi "friulani nel mondo" hanno ora a disposizione un potente mezzo per comunicare in tempo reale, per scriversi, parlarsi, scambiarsi fotografie e filmati della propria vita e dei propri Paesi: Internet è ormai alla portata di tutti. I giovani sono quelli che ne hanno per primi scoperto i segreti e le potenzialità ed è bello vedere genitori e nonni che con il computer non hanno dimestichezza, perdersi incantati a guardare fotografie e scritte che arrivano da Paesi tanto lontani, da parenti che da decenni non vedono. E l'Ente anche di questo ha capito l'importanza: qualche anno fa è nato www.friulinelmondo.com, il sito dedicato al Friuli e alla sua gente, ai cambiamenti e alle novità, alle notizie e agli scambi, ai racconti, alle proposte e agli inviti e appelli. Il sito è diventato un punto di incontro dove tutti possono accedere a tutto, dove si possono porre domande e ricevere risposte, dove si possono leggere le notizie di quel che accade all'altro capo del mondo senza dover telefonare, scrivere o muoversi da casa. E anche qui i ragazzi la fanno da padroni e dimostrano di essere i leader nel settore, come i nonni e i padri lo sono stati in altri campi. Tecnologie e nuovi mezzi di comunicazione e di scambio comunque non hanno mai fatto perdere di vista l'obiettivo primario dell'Ente e degli stessi appartenenti ai Fogolârs pal Mont: qualunque sia il mezzo usato o il metodo adottato, lo scopo è rimasto e rimane sempre lo stesso: non dimenticare.

Da sempre i friulani sono stati un popolo unito da legami profondi, legami difficili da mantenere vivi ma che hanno superato brillantemente le difficoltà del tempo. Le traversie sono state tante e delle più disparate, dal terremoto alle guerre, dalle difficoltà dei dopoguerra ai problemi di cittadinanza ed inserimento. Le difficoltà ci sono state sempre, nella Piccola Patria e fuori dalla stessa per arrivare ad oggi, con i grossi problemi che incontrano i connazionali in Argentina, con una crisi che ancora non ha smesso di spezzare sogni e speranze. E quella generazione di giovani, di bambini che sta al di là del Pacifico, guarda verso il Friuli con occhi speranzosi, come nei secoli passati chi viveva nel grigio Friuli guardava oltre il mare e le montagne sognando e cercando una vita nuova. L'impegno dell'Ente non ha mancato e non sta mancando neanche questo appuntamento che si prospetta arduo e complesso, delicato e incredibilmente intrecciato con le fila del tempo passato: dare aiuto concreto e motivo di speranza ad una generazione giovane e piena di aspettative, piena di energie ed intelligenza, che si sente oggi tradita e amareggiata, persa in un turbinio di eventi che si susseguono veloci ed inesorabili e che sembrano schiacciarla sotto un peso insostenibile.